LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 19 10 1 70
Estero — qualunque destinazione 37 19 3 50
Supplementi, Doni, ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

La revisione delle leggi sulla assicurazione operaia IN GERMANIA.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, novembre.

(N.) — Qualche tempo fa, è uscito a Berlino un libro che interesserà vivamente quanti si occupano della moderna legislazione sociale: *L'assicurazione operaia negli Stati europei*, del dottor Bödiker, il quale, come è noto, è il presidente dell'Ufficio imperiale delle assicurazioni.

Le leggi sociali tedesche hanno compiuto ormai il primo decennio di vita, e il Bödiker ha creduto opportuno festeggiarlo colla sua istruttiva opera, dove, accanto ai progressi attuati dall'impero, pone a confronto i tentativi fatti dagli altri Stati d'Europa.

Il lavoro è tanto più utile in questo momento, mentre si tratta di rimaneggiare questa intricata legislazione, di stimarne i vantaggi e di semplificarla secondo l'esperienza appunto dei dieci anni di prova. Il Ministero se n'è già occupato in parecchie sedute, e ieri, nel palazzo del ministro degli interni, sotto la presidenza del Bötticher, tenne la sua prima seduta la Commissione che si intitola appunto della Revisione delle leggi sull'assicurazione della vecchiaia e degli invalidi.

È vero che, come gli fu già abbastanza rimproverato, il libro del Bödiker potava estendersi un po' più nella parte speciale che tratta appunto della Germania. D'altronde però non mancano brevi e larghi cenni delle leggi sociali tedesche, e il testo stesso è facilmente leggibile da chicchessia nella nota biblioteca *Reclam*. Ma chi prende a leggere quest'opera ... deve già possedere una conoscenza precisa della legislatura tedesca sull'assicurazione operaia.

In complesso, il Bödiker ci dà assai più una compilazione della legislazione estera e dei tentativi che si vanno facendo piuttosto che un esame comparativo dei singoli punti di vista da cui essi partono, ciò che sarebbe stato naturalmente la cosa più interessante.

Soltanto in qualche paese, ma sopratutto in Austria, venne imitata la legislazione della Germania. Lasciando da parte i progetti che si stanno elaborando ne' vari Stati d'Europa, non parrebbe giusto attribuire, come fa il Bödiker, il poco successo di imitazione all'estero incontrato sinora dalla Germania in questa via da lei arditamente aperta al cangiamento rapido dei Governi. Gli è forse invece, a parte del resto altre ragioni contingenti, che non si considera ancora come provato che la amministrazione tedesca della assicurazione operaia funzioni in modo soddisfacente, e si vogliono aspettare ulteriori esperienze.

Il periodo scorso è ancora troppo breve per un campo così nuovo, così vasto e insieme così oscuro. Intanto si può constatare che l'idea dell'assicurazione obbligatoria si è acquistato sempre più dei nemici; e più d'un grave difetto in questa vasta organizzazione tedesca s'è ormai assolutamente fatto chiaro anche agli occhi dei più ciechi. Basti accennare alla soverchia complicazione del meccanismo dei singoli rami dell'assicurazione, che rendono l'amministrazione così straordinariamente pesante e cara, e, che è peggio, difficilmente riformabile; e al burocratismo che se in Germania è generale, ha però con amore speciale invaso questo nuovo campo.

Certo non è ragionevolmente a sperare che colla sola assicurazione operaia si possa riparare ai gravi malanni dell'attuale organizzazione economica; una tale aspettazione potevano forse solo averla Bismarck e i suoi, sebbene se ne sieno ora ricreduti. Ma non si può non ammettere che una tale legislazione debba avere un posto e una funzione importantissima in un vasto sistema di riforme sociali.

Dell'importanza straordinaria dell'assicurazione operaia e de' suoi risultati si ha un'idea scorrendo qualche dato statistico de' molti, e così istruttivi, di cui è pieno il libro del Bödiker.

L'assicurazione degli operai in caso di malattia, la quale fu il primo passo fatto in questa via dalla Germania nel 1883, comprendeva nel 1893 7 milioni di assicurati, e quasi 3 milioni di malati ne fruivano. Il capitale della assicurazione era nel 1893 di 64 milioni di marchi, e le spese salirono a 12 milioni e mezzo.

L'assicurazione per gli infortuni, che entrò in esercizio un anno dopo di quella per la malattia, si estendeva nel 1894 a 18 milioni di assicurati, e di questi 220 mila venivano risarciti per sofferto infortunio. Il capitale era nel 1894 di 132 milioni e 700 mila marchi; le spese ammontavano a 64 milioni circa, sostenute quasi tutte dagli imprenditori.

L'assicurazione per la vecchiaia e la inabilità al lavoro, entrata in vigore nel 1891, comprende 11 milioni e mezzo di persone assicurate, delle quali 295 mila ricevono una pensione; il suo capitale era nel 1894 di 131 milioni e 700 mila marchi, le spese di 25 milioni, sostenute per metà dagli imprenditori, mentre lo Stato vi contribuiva per 14 milioni.

L'assicurazione generale degli operai in caso di malattia venne introdotta in Austria con qualche modificazione nel 1888. In Svizzera, dopo il voto popolare del 1890, il Consiglio federale presentò quest'anno un progetto che non fu però ancora approvato. Anche l'assicurazione sugli infortuni venne dall'Austria adottata nel 1887. L'assicurazione per la vecchiaia e inabilità al lavoro non esiste invece che in Germania.

Ed è quest'ultima la assicurazione operaia che è stata oggetto delle maggiori critiche, il famoso *Klebgesetz* che prescrive l'appiccicamento delle marche assicurative sui libretti degli assicurati. Il *Klebgesetz* pesa sui tedeschi molto gravemente, e sarebbe difficile, come dice la *Vossische*, trovare chi con sicurezza potesse affermare di non aver mancato neppure una volta di adempire in tutto e per tutto a quanto prescrive questa legge. Nessuno si entusiasma per essa, e il suo autore spirituale, il solitario di Friedrichsruhe, non ha saputo per colmo d'ironia dare un titolo più mordace al suo ex-cooperatore, al Bötticher, che chiamandolo *Kleber*, come se, dopo aver fatto appiccicar tante marche, ora non pensasse che ad appiccicar ben bene se stesso al suo posto di ministro.

Sapremo presto se i timori e le preoccupazioni colle quali non pochi seguono le conferenze che si tengono questa settimana al Ministero dell'interno per preparare una riforma delle leggi sull'assicurazione hanno fondamento; poichè v'è chi teme che i progettati tentativi non abbiano a peggiorare ancora lo stato attuale.

Qualcuno domanda: chi dei 20 milioni di operai assicurati sa qualche cosa di ciò che la Commissione discuterà, o chi li ha interrogati, o chi li rappresenta? Anche si critica il mistero col quale prima di cominciar le sedute, s'è voluto tener occulto il soggetto vero di cui aveva a trattare, tanto che giornali officiosi dettero ragguagli affatto contraddittorî.

Nei circoli liberali e democratici si desidererebbe bensì, come da tutti quanti, la semplificazione e la unificazione dei tre rami di assicurazione, ma in base alla assicurazione per la malattia, la quale lascia un certo campo agli operai e risponde ai loro desiderii di amministrazione autonoma.

Infatti l'assicurazione per la malattia, nonostante i suoi difetti, oltre che godere di tutte le simpatie degli operai e degli imprenditori intelligenti, è già per forza delle cose diventata più o meno l'organo degli altri due modi di assicurazione. Essa infatti paga la maggior parte delle spese occasionate dagli infortunii e può anche in più casi sostenere, secondo la legge, quelle per gli invalidi, come accade in singoli Stati dove le Casse pei malati ricevono parimenti i contributi per quella assicurazione. Forse il compimento della unificazione è cosa del tempo. È già il von der Osten, in un suo noto scritto, pensava che in base appunto alle casse-malati si dovrebbe arrivare alla unificazione, sebbene questa idea incontri dei fieri nemici, specialmente nel campo dei conservatori.

Il Bötticher intanto riconobbe ieri nella prima seduta, che il desiderio della semplificazione nella legislazione assicurativa è generale. Quanto alla questione dell'unificazione, venne constatato dal suo Woedtke, del Ministero dell'interno, che l'Amministrazione indipendente autonoma s'è mostrata degna d'ogni fiducia, il che venne pur confermato dal Bödiker stesso, il quale trovò che nulla ci sia a ridire nelle Casse pei malati, molto invece nell'assicurazione per la vecchiaia e gli invalidi. Il metodo delle marche dover essere assolutamente rigettato; nell'appiccicarlo esservi sempre pericolo di trasgredire coscientemente o no alla legge e dar alimento così alla immoralità. Dello stesso parere, quanto al *Markkleben*, fu il ministro del commercio Berlepsch, il quale trovò tuttavia a criticare pur anche le Casse locali pei malati.

Le Potenze e la questione d'Oriente

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Gli avvenimenti di Turchia e il nostro Governo.

Si invia la squadra.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

Una Nota officiosa dice che il Governo segue con viva attenzione ed assidua vigilanza lo svolgersi degli avvenimenti che potrebbero produrre serie complicazioni internazionali. Aggiunge che non hanno fondamento le voci di preparativi militari nell'esercito e nell'armata che alcuni giornali annunziano tendenziosamente, attribuendoli ora alla questione d'Oriente, ora a quella africana.

L'officiosa *Agenzia Italiana* dice che l'idea d'una Conferenza diplomatica delle grandi Potenze per le cose di Turchia ed i massacri cristiani fa strada ogni giorno più, e quella di una dimostrazione navale non ha perduto nulla della sua opportunità. In tutte e due le ipotesi l'Italia è pronta.

Intanto si annunzia da Galata che è giunta colà la nave italiana *Mestre*.

A bordo sono tutti bene.

Un consiglio dei ministri francesi sulla quistione d'Oriente.

Si manda una squadra nel Levante.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,30:

La stampa francese in generale mostra di non dare troppa importanza agli avvenimenti di Oriente, insinuando che le notizie di massacri e di guerra civile che giungono dalla Turchia sono di fonte inglese, e perciò sospette.

Alcuni giornali si affrettano a pubblicare una nota comunicata dall'Ambasciata ottomana, nella quale si smentisce nel modo più formale tutto quanto si è telegrafato fino ad oggi ai giornali inglesi.

Malgrado questa ostentata sicurezza dei giornali parigini, i circoli diplomatici sono di avviso che la quistione è serissima. Oggi vi fu consiglio di ministri all'Eliseo.

Il ministro degli esteri, Berthelot, comunicò gli ultimi dispacci ricevuti dal Governo di Costantinopoli, nei quali, mi si assicura, si dipinge la situazione in senso tutt'altro che ottimista.

È certo che la Francia, malgrado le sue simpatie per la Russia, non intralcerà l'opera delle Potenze della triplice e dell'Inghilterra. L'accordo delle sei grandi Potenze è completo sull'attitudine da osservare di fronte agli avvenimenti in Armenia. Il Consiglio dei ministri decise però di prender energici provvedimenti affinchè gli avvenimenti non colgano la repubblica impreparata. Si è stabilito, in vista della situazione in Turchia, di anticipare di un mese il viaggio nei porti del Levante che suole compiere ogni anno la Divisione della squadra francese del Mediterraneo. Il ministro della marina ha ordinato oggi stesso che la squadra sia pronta alla partenza, la squadra partirà quanto prima. Queste notizie sono ufficiali.

L'Inghilterra propone lo smembramento della Turchia.

5000 vittime — L'accordo coll'Italia.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 18,20:

Il *Times* ha da Costantinopoli che la nomina del novello Ministero è la negazione delle riforme promesse.

Il Corpo diplomatico unanime considera la situazione come insostenibile. Il sultano è stupefatto dell'unanimità del Corpo diplomatico. Si considera la nomina dell'ex-granvisir, governatore di Aleppo, come un esilio.

Si vocifera che stanotte parecchi alti personaggi siano stati esiliati in Anatolia.

La situazione è critica. Si prevedono importanti avvenimenti imminenti. Le notizie dalle provincie sono scarsissime. Le truppe si concentrano a Marash per marciare sopra Zeitum.

Notizie private da Diarbekir parlano di cinquemila vittime.

Il decreto annunziante il cambiamento del Ministero dice che Kiamil venne destituito, ma si crede che siasi dimesso, adducendo che la politica personale del palazzo gli impediva di governare. Kiamil voleva pubblicare le riforme; ma fu contrariato dal Corpo diplomatico, che non simpatizza col nuovo Ministero.

La Banca ottomana anticipò trecento mila lire turche alla Porta.

Si telegrafa da Roma al *Times* che il Governo italiano è d'accordo coll'Inghilterra. La flotta italiana è pronta a seguire l'inglese quando gli interessi della pace europea lo richiederanno.

Si telegrafa da Berlino allo *Standard* che la situazione della Turchia è gravissima.

Il *Daily Chronicle* dice che Salisbury propose alle Potenze lo smembramento della Turchia, dietro un accordo generale. L'accordo sarebbe già fatto tra l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria.

Un nuovo Congresso a Berlino per la questione d'Oriente?

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 16,45:

Telegrafano da Costantinopoli che la situazione si è maggiormente aggravata a causa del contegno degli armeni, i quali, abbandonando la difensiva, hanno iniziato una energica offensiva di fronte al turco. Si è in piena guerra civile: non si tratta più d'una rivolta, che si possa domare, ma di una vera rivoluzione. Gli armeni si sono radunati in battaglioni e sono organizzati militarmente; in parecchie provincie essi furono i primi ad attaccare; gli armeni hanno ottimi fucili e non mancano di danaro; l'Anatolia è la più infestata; i massacri si succedono e si moltiplicano: i morti e i feriti sono numerosi, il paese è esterrefatto. Le Autorità sono impotenti. Si ritiene che tutti i provvedimenti militari presi dalla Turchia non serviranno a nulla, perchè la mobilitazione si compie lentamente e disordinatamente.

In questi circoli diplomatici non si nasconde la simpatia per la Russia: alcuni vanno tanto oltre da accusare l'Inghilterra come la provocatrice dei disordini, ed insinuano che il denaro posseduto dagli armeni è di fonte inglese.

Si spera però che la questione d'Oriente per ora possa essere risoluta senza una guerra europea; si assicura che in questi ultimi giorni siano stati conclusi accordi fra le varie Potenze per procedere allo smembramento della Turchia; mancava soltanto il consenso dell'Austria e dell'Italia, ed anche questo sarebbe venuto in questi ultimi giorni. Secondo tale accordo, l'Inghilterra prenderebbe l'iniziativa dello smembramento della Turchia ma secondo i modi e le misure stabilite preventivamente colle Potenze. Non è esclusa l'ipotesi che l'azione inglese, o perchè ecceda, o perchè desti l'invidia di qualche Potenza, possa recare gravi turbamenti europei; qui però si presta più fede alla voce corsa oggi, secondo cui sarebbe convocato a Berlino un nuovo Congresso.

A questa soluzione sarebbe sommamente favorevole l'Inghilterra, la quale spera di avere in esso un'altra rivincita sulla Russia.

Un'intervista coll'ambasciatore turco a Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 19,35:

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un'interessante intervista del suo corrispondente romano coll'ambasciatore di Turchia.

L'ambasciatore gli dimostrò con prove che l'insurrezione armena era preparata da lungo tempo, mostrandogli copie dei giornali segreti pubblicati dai Comitati armeni. L'ambasciatore negò recisamente lo scoppio del fanatismo mussulmano. Nessun greco-scismatico, ebreo o cattolico, nessun forestiero sofferse la menoma violazione. La Polizia non invase nemmeno, come avrebbe potuto, le chiese dove rifugiavansi gli armeni armati.

Il movimento armeno è attualmente limitato specialmente a Diarbeker, ove, secondo dispacci giunti all'Ambasciata ottomana, gli armeni lanciarono bombe contro la Polizia, fucilando i preti turchi. Aggiunse che, quando si lasci tranquilla la Turchia, questa in breve saprà da sola ristabilire l'ordine. Riconobbe tuttavia che il momento è difficile, ma non però disperato.

Smentì il *crak* finanziario a Costantinopoli, non essendo fallita nessuna delle grandi Case bancarie; anzi la Banca ottomana non profittò della moratoria concessale.

Le riforme armene già decretate saranno lealmente realizzate appena sia ristabilito l'ordine. Tutto quanto dicesi di esecuzioni capitali, attentati contro il sultano, cospirazioni di giovani turchi, ecc., sono bugie di fonte armena.

L'ambasciatore termina rimpiangendo che la Stampa italiana, in contrasto con quelle tedesca e francese, mostri tanto poca simpatia per la Turchia, la quale potevasi aspettare simpatia dall'Italia, i cui esuli ospitò largamente.

Il sultano e Guglielmo II.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 15,20:

Si annunzia che, grazie alla pressione personale del sultano, l'imperatore di Germania ha aderito alla politica franco-russa, che tende a difendere la Porta, anzichè a quella dell'Inghilterra, la quale vuole lo smembramento della Turchia. È appunto tale adesione che provocò la caduta di Kiamil-pascià e che fu sostituito con un Ministero recisamente contrario all'influenza inglese.

La situazione però è invariata. Il nuovo Ministero non ha nè l'energia nè l'autorità di ristabilire l'ordine. Dalle provincie giungono voci le più disparate; ma dal complesso si capisce che la situazione è così grave da richiedere una pronta soluzione. Qui si crede che le Potenze invieranno quanto prima le loro squadre e che è imminente una grande dimostrazione navale contro la Turchia.

Giudizi sul nuovo Ministero turco.

Londra, 9 *(Stefani)*. — Si ha da Costantinopoli che la formazione del nuovo Ministero non produsse buona impressione, poichè è considerato come una soddisfazione data al partito vecchio turco.

Le inquietudini alla Borsa di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 16,15:

La giornata d'oggi fu, alla Borsa, una giornata d'inquietudini e di nervosità.

Le voci d'allarme che circolano da qualche giorno impressionarono sinistramente il mercato.

I valori turchi furono naturalmente i più colpiti. La Banca ottomana scese di 40 punti; i lotti turchi di 16.

La Rendita francese non subì che una leggera variazione di 30 centesimi. Di oltre un punto, invece, discesero i Consolidati inglesi. Più ancora maltrattata fu la Rendita italiana che ribassò di 1 75, chiudendo a 85 75 da 87 che era la vigilia.

Da Berlino giungevano intanto notizie che anche colà era forte l'allarme; i telegrammi privati parlavano addirittura di panico.

L'on. Crispi e le imprese africane.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,5:

L'*Italie* afferma che anche fra gli amici più devoti al Ministero evvi malcontento per la condotta del Governo in Africa. Aggiunge l'onorevole Crispi non essere indifferente a questo contegno de' suoi amici ed essere deciso a portare pel primo la questione alla Camera.

Secondo l'*Italie*, l'on. Crispi vorrebbe guerra ad oltranza contro il negus. Sarebbe però necessaria una somma d'una dozzina di milioni, che gli altri ministri si rifiutano di domandare al Parlamento. La squadra di Levante ebbe ordine di tenersi pronta a partire al primo avviso. Sarà comandata dal contrammiraglio Turi.

Cose parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,20:

All'ultimo momento ci giunge la notizia che, nell'ultimo Consiglio dei ministri, è stato deciso di rimandare altra le feste natalizie la discussione dei provvedimenti sulla Sicilia, intorno ai quali un voto potrebbe essere pericoloso prima che la Maggioranza si sia riconfortata con un voto di fiducia sopra una questione politica.

Ci si riferisce ancora che l'on. Sonnino sarà obbligato ad annunziare alla Camera essere necessario qualche lieve ritocco di imposte per sopperire alle deficienze verificatesi nel bilancio, malgrado il maggior provento delle dogane, alle spese impreviste d'Africa, e forse anche alle spese motivate dall'aumento dell'effettivo sotto le armi, che sembra sia stato deciso.

Il processo contro i complici di Lega

Segue l'interrogatorio del Lega.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,20:

L'udienza di stamane è cominciata coll'esame dei corpi del reato. Lega riconosce la valigia. Un giurato vuole ad ogni costo trovarvi il nome del fabbricante.

Esaminandosi le pistole, il presidente raccomanda di non toccare i grilletti, perchè potrebbero essere cariche. Lega ride sprezzantemente. Esaminandosi gli abiti che Lega indossava al momento dell'attentato, un giurato domanda chi glieli fornì.

Lega: « Mi guardo bene dal dirvelo; non faccio delazioni perchè un altro innocente venga posto in questa gabbia. »

Proseguendosi l'interrogatorio, Lega ad un certo punto dichiara con veemenza che non riconosce all'Autorità il diritto di processarlo per una seconda volta. Poi chiede un bicchiere d'acqua.

Si esamina il famoso taccuino, i cui fogli sono fotografati, ma vi si scorgono solo parole slegate, indecifrabili per le molte cancellature.

Nasce quindi un incidente, perchè il *presidente* dà lettura d'una lunga lettera diretta al Lega, in data 16 giugno 1894 e sequestrata alla Posta dalla Questura il giorno dopo l'arresto. L'avvocato difensore domanda perchè la lettera non fu presentata al primo processo, il cui incartamento egli sfogliò diligentemente senza trovarla.

Il *presidente* si riserva di dare spiegazioni.

Intanto *Lega*, interrompendone la lettura, dichiara che, trovandosi in carcere, ricevette una cartolina, che ripete a memoria, contenente epiteti non telegrafabili all'indirizzo di Crispi con l'augurio che il colpo fallito al Lega si compia da altri. Lega aggiunge che si convinse subito che detta cartolina era stata fucinata dalla Questura, pel fatto solo che gliela consegnarono, quantunque fosse carcerato. Crede che la lettera attuale abbia la stessa origine. Dopo un battibecco coll'avv. difensore, che chiede si cerchi la cartolina, cosa alla quale il *presidente* si oppone, questi continua la lettura della lettera, che è scritta su carta a quadrettini e comincia: « Carissimo compagno 44° » proviene da Marsiglia e parla dell'organizzazione anarchica, nominando vari compagni con numeri 16, 33, 96, 45, ecc., locchè provoca viva ilarità.

Il difensore avv. *Lollini* farà formale incidente perchè la cartolina di cui sopra venga presentata.

Frattanto il presidente dichiara che l'interrogatorio del Lega è terminato. Prima di sospendere l'udienza ammonisce il Lega a tenere un contegno riguardoso, sopratutto nel parlare. Allude agli epiteti indirizzati a Crispi, che il Lega, ripetendo a memoria la cartolina, accentò intenzionalmente.

Riaprendo l'udienza, il presidente dichiara che la lettera presentata ha tutti i caratteri dell'autenticità. Sequestrata il 17 giugno, venne aperta in presenza del presidente della Sezione d'accusa, d'un cancelliere, d'un delegato di pubblica sicurezza, i quali, quando la Difesa lo desideri, il presidente inviterà a venire a deporre.

Avv. *Lollini* fa istanza formale perchè si produca la cartolina cui allude il Lega.

La Corte si ritira per deliberare. Rientra, dopo 5 minuti, rigettando l'istanza.

L'interrogatorio dello Zoffoli.

S'introduce e s'interroga l'imputato *Zoffoli*. Dice che conobbe incidentalmente *Maret* (soprannome di Lega) a Genova, ma non gli era amico. Il Lega andò a trovarlo a Gambettola. Egli non lo riconobbe. Gli disse che veniva da Bologna e andava ad Ancona a cercar lavoro.

Presidente: « Invece che accompagnaste il Lega a Sapignano. »

Imputato: « Non lo potevo, essendo malato ad un piede. » Dichiara che non conosce altri imputati, tranne il Pazini, perchè suo compaesano.

Presidente: « Siete anarchico? »

Imputato: « Nossignore! »

Presidente: « Partecipaste all'Associazione dei Picconieri? »

Imputato: « Nossignore; mai non m'occupai di politica.

Avv. Vendemini vuole si prenda nota che lo Zoffoli fu arrestato il 2 agosto e interrogato, la prima volta, soltanto il 20 settembre.

Mentre il presidente cerca nell'incartamento, *Vendemini* grida: « Signor presidente, vedo nell'aula Mario Stambazzi, teste d'accusa; faccio istanza perchè non possa più deporre. »

Il teste tenta d'uscire. Varii avvocati gridano: « Trattenetelo, chiudete la porta ». Tutti si levano in piedi; nasce un po' di confusione.

Il *presidente* invita il teste ad uscire, dicendogli che avrà una punizione.

L'interrogatorio del Recchioni.

S'interroga l'imputato *Recchioni*, giovanotto distinto, con una barbettina bionda a punta. È impiegato delle ferrovie da 12 anni a 1800 lire annue. Parla elegantemente e disinvolto, con leggero tremolìo alla voce. Non conosce il Lega. Conosce Gori, non Cipriani. Era in relazione scritta con Merlino ed altri capi anarchici. Dichiara che non è direttore del giornale *L'Articolo 248*, perchè la parola direttore urta agli anarchici.

Presidente: « Voi appartenevate al partito anarchico. »

Imputato: « Anzitutto dichiaro che il partito anarchico, pur troppo, non esiste. Io sostenni che si doveva stabilire un'organizzazione, mentre i compagni anconitani propendevano per l'individualismo. » Vorrebbe continuare a spiegare le teorie anarchiche, ma il presidente lo interrompe. Dietro analoga domanda, l'imputato risponde che venne a Roma per diporto e per consultarsi col dottore Cocchi (che poi seppe morto) per una malattia segreta, di cui tuttora soffre.

Presidente: « Perchè nol diceste al giudice istruttore? »

Imputato: « Per un sentimento di pudore. »

Presidente: « Andaste a visitare la signora Pazzi. »

Imputato: « Sì, perchè la sapevo donna interessante storicamente. »

Presidente: « Come, storicamente? »

Imputato: « Sì, per la storia anarchica, essendo io giovane anarchico. ».

Presidente: « Perchè andaste a Rimini? »

Recchioni: « Per visitare una signora. »

Presidente: « Come? Faceste un viaggio tanto lungo per questo? »

Recchioni: « Signor presidente, lei dimentica d'essere stato giovane. » *(Ilarità)* L'imputato continua, destando vivo interesse.

⁂

Ore 19,35.

Nella seconda parte dell'udienza si discusse lungamente circa la lettera scritta da Recchioni ai coniugi Pazza, nella quale il Recchioni si compromette assai, invitandoli a fare l'apologia dell'eroe, cioè del Lega.

Il *Recchioni* si difende sottilmente, ma ogni tanto ha la mania di ritoccare il tasto delle sue teorie, locchè certo non favorirà la sua posizione di fronte ai giurati, che paionmi tanti buoni borghesoni. Martedì si continuerà il suo interrogatorio.

Finalmente giungono le nomine dei nuovi sottotenenti.

Roma 9, ore 20. — Oggi la Corte dei conti ha registrato i decreti riflettenti le nomine a sottotenenti di 121 allievi licenziati dalla Scuola di Modena, i cui nomi saranno pubblicati lunedì prossimo nel Bollettino militare.

Il riordinamento degli istituti militari.

Roma 9, ore 20. — La Commissione incaricata di studiare le riforme per il riordinamento degl'Istituti militari, riunitasi sotto la presidenza del generale Saletta, ha compiuto i suoi lavori ed ha presentato al generale Primerano ed al ministro Mocenni le sue conclusioni. Mi consta che importanti modificazioni saranno introdotte nei regolamenti della Scuola militare di Modena e dell'Accademia militare di Torino, specialmente per quanto riguarda l'ammissione degli allievi, in seguito alla graduale abolizione dei Collegi militari.

Anche i regolamenti ed i programmi della Scuola d'applicazione per gli ufficiali d'artiglieria e genio subiranno notevoli modificazioni.

La riduzione sulle ferrovie agli ufficiali.

Scrive l'*Italia Militare*:

« Ci si assicura che qualunque trattativa sia in corso tra il Ministero dei lavori pubblici e le Società ferroviarie per la riduzione al 50 per 100 dei biglietti e libretti con riduzione maggiore, non può riguardare i vantaggi di cui ora godono gli ufficiali, perchè sono oggetto di una convenzione speciale che forma un tutto con i contratti di esercizio delle ferrovie da parte del Governo alle Società, ed ha, come questi contratti, la durata di 60 anni. »

GLI *AMANTI* DI MAURIZIO DONNAY

Sarah Bernhardt surrogata da una cantante di operetta.

Parigi, novembre.

(A. C.) — Ultima fra tutte, come una bella dama elegante che ama di farsi attendere, la sala della *Renaissance* ha ieri sera accolto lo scelto pubblico ed una novità veramente interessante.

Poichè in questo teatro, che con tanto buon gusto artistico, anche lontana, dirige la signora Sarah Bernhardt, non solo si rappresentava per la prima volta la commedia nuovissima *Amanti*, del Donnay, applaudito autore di *Complices*, ma la celebre cantante di operette Jeanne Granier debuttava con successo in una parte da artista drammatica.

E se, quantunque egregiamente secondata dal Guitry, impareggiabile nelle parti di primo attore giovine, non raggiungeva il grado di perfezione che al suo posto avrebbe toccato la direttrice assente, pure seppe commuovere il pubblico, come fino ad ora, per lunghissime serie di anni, lo divertì.

L'azione degli *Amanti* si svolge nel *demi-monde*, in mezzo a donne mantenute e ad artiste in ritiro, e costituisce una nuova battaglia combattuta contro il matrimonio legittimo, a profitto dell'amore libero.

Claudine Rosay ha da tempo lasciato il teatro, cedendo alle istanze di un suo vecchio protettore, il conte di Puyseux, dal quale ebbe una figliuola, e pel quale conserva una affezione profonda e sincera, ma ormai soltanto platonica. Il suo cuore è dunque vuoto e disoccupato, quando per la prima volta Giorgio Vertheuil, presentato da un'amica, assiste al suo animatissimo *five o' clock*.

Vertheuil è un bel giovine di trentaquattro anni, intelligente, colto ed elegante, amato da tutte le donne, ed amante per temperamento. Il suo unico scopo è il possesso di ogni bella creatura che sappia accendere il suo desiderio, e la costanza non è stata, fino al cominciare della commedia, fra le sue qualità predominanti.

Il primo incontro dei due protagonisti non è premeditato, e nell'animo di Claudine dovrebbe essere senza conseguenze.

Ma l'abilità di Giorgio è senza pari. La sua tattica è irresistibile, ed al secondo atto l'attrice è soggiogata. Essa ritorna da un pranzo accompagnata dal vecchio conte. Essa lo prega di sciogliere le vesti, ciò che permette al pubblico di ammirare le spalle della signora Granier, antiche sue conoscenze; ma quando il protettore mostra desiderio di trattenersi, per scongiurare il freddo e la neve, che fuori lo attendono, Claudine è stanca, malata ed assonnata, e l'uomo, da perfetto cavaliere, si ritira.

Uscito questo, naturalmente l'altro, che spiava nella strada, arriva. Claudine gli rimprovera di avere troppo corteggiato al pranzo, al quale entrambe avevano assistito, un'amica. Giorgio risponde con analoghe rampogne. Ma ben presto i due amanti, pacificati, allegramente si pongono accanto al fuoco a cenare.

Però l'atto, che era cominciato manifestando tendenze pornografiche e rammentando agli spettatori i trionfi riportati dal *Coucher d'Yvette* nel *Café-Concert* di Silbonne, l'antico colonnello comunardo, non corrispose alle aspettative. Presa da un sentimento delicato, che la consiglia a non concedere in quella sera al giovine ciò che ha rifiutato al vecchio Claudine, congedato Giorgio e spente le lampade, si corica con la sua figliuola.

Ma l'amore di Vertheuil non dà a Claudine la felicità assoluta e pacifica che l'uno e l'altro avevano sperato.

La gelosia li rende irragionevoli, e i dubbi reciproci e le continue contese li martirizzano continuamente. Al terzo atto, Giorgio da due giorni non ha più veduto Claudine, che aveva lasciata nella massima esasperazione.

La rottura è definitiva? Egli intanto ha deciso di viaggiare. Ma Claudine accorre, avvertita da una amica, ed impedisce la partenza, mentre Giorgio confessa che i suoi crucci derivano non da gelosia, ma dall'orrore che egli prova a dividere l'amante con l'antico protettore. Essa dunque deve abbandonarlo.

Ma Claudine non può compromettere l'avvenire della propria figliuola, nè amareggiare la vita dell'amico antico. La spiegazione è dolorosa, ma la donna irremovibile ha ragione di questo primo attacco. L'amante comprende, le anime si confondono, le labbra si congiungono, Giorgio e Claudine cadono abbracciati sopra un divano turco, disturbati soltanto dalla valigia gialla che il domestico poco prima aveva recato per il progettato viaggio.

Una assenza del conte di Puyseux permette ai due amanti di passare un mese a Pallanza. La sazietà fa ingigantire le esigenze di Giorgio, che, non essendo riuscito a decidere Claudine a lasciare per sempre il padre della piccola Dionisia, questa volta parte davvero.

Gli addii strazianti hanno per testimone la luna, su di una terrazza donde si vede il lago. Il viaggio di Giorgio sarà lungo, e nei lontani paesi che egli visiterà, nè potrà ricevere le lettere della povera donna nè vedere la stella che essa vorrebbe fissare ogni sera, alla stessa ora!

All'idea di tale una riparazione, lunga certamente, e fors'anche eterna, Claudine è presa da tristezza e da spavento, e implora. Ma perchè Giorgio rimanesse, Claudine dovrebbe spezzare il cuore del conte di Puyseux. I campanelli dei cavalli e lo scoppiettìo della frusta del postiglione troncano la scena patetica. Una ultima stretta e Claudine cade svenuta.

I campanelli si allontanano, e cala la tela.

Qui doveva terminare la commedia. Giovanna Granier aveva recitata con naturalezza tanto semplice, con emozione tanto sincera questa scena, che molti si erano domandato come mai la creatrice del *Petit-Duc* avesse potuto trasformarsi in amante tanto sventurata. Il pubblico sarebbe partito nell'incertezza di ciò che poi sarebbe accaduto.

L'ultimo atto, di una deficienza imperdonabile, ha guastato l'effetto.

Giorgio e Claudine si rivedono, dopo parecchi mesi, con indifferenza, e senza emozione si raccontano i loro prossimi matrimoni.

Il conte di Puyseux, stanco dei disordini della moglie, ha ottenuto il divorzio, ed ha offerto la mano a Claudine. Giorgio ha incontrato nei suoi viaggi una ereditiera e fra pochi giorni la sposerà. Una rapida allusione alla crudele separazione di Pallanza fa appena

ricordare che quei due esseri si amarono appassionatamente e che solo la gelosia li separò.

Ma per il signor Maurice Donnay la logica (dice il Pascal nella *Libre Parole*), le regole che dovrebbero assicurare il buon andamento di un lavoro drammatico e le linee generali con le quali dovrebbe essere disegnato il carattere dei personaggi hanno la stessa importanza relativa dei precetti di una sana moralità.

La salute di Bosco Garibaldi.

Roma 9, ore 20. — Il Ministero dell'interno, basandosi sovra dispacci che dice essergli giunti oggi da Paliano, dove fu trasportato Bosco Garibaldi, smentisce ch'egli si trovi infermo.

Il Principe ereditario.

Pontassieve, 9 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli si è recato a Reggello percorrendo a cavallo le colline di Rignano, e le falde di Vallombrosa, visitando le ville di quelle località, dovunque acclamato. È ritornato qui alle ore 17.

Il Principe ripartirà lunedì per Firenze, dovendo aver luogo a palazzo Pitti un pranzo ufficiale per il genetliaco del Principe e la festa militare di San Martino.

I Duchi di Genova a Monza.

Monza, 9 (*Stefani*). — Provenienti da Stresa sono giunti alle 12,25 il Duca e la Duchessa di Genova, ricevuti alla stazione dai Sovrani e dalle Autorità.

Baccelli a Modena.

Modena, 9 (*Stefani*). — Baccelli terminò oggi la visita agli Istituti. Nelle cliniche, fra grande ovazione degli studenti, diede lezione sul meccanismo dell'infezione malarica e su vari tipi di febbri. Il ministro parte stanotte.

La lotta elettorale nel Collegio di Oviglio.

Ci telegrafano da Quargnento, 9, ore, 16,5:

È arrivato fra noi il candidato avv. Devecchi, il quale fu festosamente accolto dalla nostra Società operaia *L'Unione* e da una folla di elettori. L'egregio candidato svolse lungamente e chiaramente il suo programma accogliendo approvazioni unanimi.

È ormai accertato che la maggioranza dei voti nel nostro Comune coopererà alla riuscita dell'avvocato Devecchi a deputato del nostro Collegio.

* * *

Oviglio, 9 mattina. — Siamo alle ultime ore della lotta elettorale; gli avversari dell'avv. Devecchi pongono in opera ogni sorta di mezzi per accaparrare voti: maldicenze, promesse, accuse.... tutto è lecito.

Ma i nostri amici non si lasciano impressionare, nè intimorire; e le falangi del Devecchi si accrescono da continue defezioni di elettori avversari che sono indignati e quasi offesi del modo di agire dei capiparte del Medici.

Questi ha avuto un gran torto: — tutti lo dicono — il torto di non mettere in disparte certa gente, o screditata, o passionata, o faziosa, o vendicativa, la quale pensa più al proprio interesse e alle proprie vendette che non alla vittoria vera dei principii liberali e alla candidatura del Medici.

* * *

Ci telegrafano da Cassine, 9, ore 20,10:

L'avvocato Devecchi, giunto a Cassine questa sera, fu accolto entusiasticamente dalla popolazione plaudente, con musica, bandiere, faccole; venne accompagnato da innumerevoli elettori al teatro Sociale, ove pronunciò uno splendido discorso, svolgendo il suo programma politico.

Un monarchico a domicilio coatto!

Scrivono da Spaccaforno al *Giornale di Sicilia*:

È stato arrestato il giovane signor Giuseppe Jozia, di Frontieri, e condotto a Siracusa per essere giudicato dalla Commissione provinciale per l'assegnazione a domicilio coatto.

Il 13 ottobre aveva tenuto un comizio di contadini per la quotizzazione delle terre comunali, senza chiedere, come esige la legge, il preventivo permesso all'autorità di pubblica sicurezza.

Venne quindi deferito al pretore, e il 21 ottobre fu condannato a L. 116 di ammenda.

Poco dopo fu denunziato alla commissione provinciale di Siracusa per essere inviato a domicilio coatto.

Il suo arresto destò penosa impressione nella cittadinanza, sapendosi da tutti che l'egregio giovane non è un anarchico, nè un socialista; egli è vittima di un'amministrazione comunale che cerca sbarazzarsi di un incomodo avversario.

Desta però vivo stupore vedere che l'autorità politica siasi lasciata ingannare così grossolanamente da alcuni pezzi grossi del comune.

Conviene aggiungere — a maggiore edificazione dei vostri lettori — che il giovine Jozia si dichiarò anche recentemente devoto alle attuali istituzioni, e queste dichiarazioni ripetè all'atto del suo arresto.

Egli è stato quindi dipinto per quello che non è dai capoccia che spadroneggiano nel nostro Comune.

Qui è generale la persuasione che la Commissione di Siracusa proscioglierà il signor Jozia, rimandandolo libero, perchè il suo unico delitto è stato d'invocare l'opera sagace del regio commissario demaniale senatore Inghilleri per ottenere la quotizzazione ai contadini, in base a recenti decreti, delle terre che indebitamente tengono certi signori, i quali, del resto, non nascondono la loro avversione al presente Ministero appunto per tali decreti che a loro fanno così poco comodo.

Insomma, il Jozia dovrebbe essere sacrificato dalle Autorità dipendenti dal Ministero dell'interno per compiacere alcuni usurpatori di terre avversari dello stesso Ministero.

Si può dare cecità maggiore?

Ecco come la libertà dei cittadini si trova, nei piccoli Comuni, alla mercè di pochi signorotti.

La convocazione della Scupcina.

Belgrado, 9 (*Stefani*). — Il re ha firmato un ukase convocante la Scupcina a Belgrado pel 24 corrente.

Gravi notizie dell'insurrezione armena.

Previsioni d'una lotta disperata.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 9:

La voce della liberazione del presidio turco di Zeitun è prematura. I circoli militari turchi sono privi da quattro giorni di notizie in proposito, avendo le truppe mobilizzate lasciato soltanto mercoledì il punto di concentrazione. La notizia delle compiute operazioni sembra problematica.

Nei circoli turchi si ha un'esatta idea della difficoltà delle operazioni per liberare la guarnigione turca di Zeitun e pacificare il Sangiaccato di Marash. Gli armeni insorti essendo numerosi e bene armati, si prevede una lotta disperata. In seguito a ciò, si è dato ordine d'organizzare una vigorosa repressione.

Il recente passo degli ambasciatori presso la Porta non avendo ricevuto risposta completamente soddisfacente in seguito al cambiamento del Ministero, l'azione dei diplomatici si rinnoverà ove la Porta non dia intanto risposta soddisfacente, poichè le notizie giunte dall'Asia Minore rendono urgentemente necessaria l'azione stessa.

Le dimissioni di Christophle.

Parigi, 9 (*Stefani*). — *Camera*. — Il ministro delle finanze, rispondendo all'interrogazione di Jaluzot sui motivi delle dimissioni del governatore del *Crédit Foncier*, dichiara che il Governo, accettando le dimissioni di Christophle, credette di corrispondere al sentimento della Camera, che tende sempre più a separare la politica dalla finanza. (*Benissimo*)

Il Governo ha nominato governatore del *Crédit Foncier* il funzionario Labeyrie.

Gli interessi di questo Istituto trovansi in eccellenti mani. (*Applausi*) L'incidente è chiuso.

Sulla questione Lueger.

Budapest, 9 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Pazmandy presenta un'interpellanza a Banffy per sapere se egli intervenne presso il Governo austriaco relativamente alla nomina del borgomastro di Vienna, Lueger, non sanzionata dall'imperatore e chiedendogli la sua opinione in proposito.

Vienna, 9 (*Stefani*). — La nuova elezione del borgomastro è fissata per mercoledì.

L'arcivescovo d'Avignone.

Avignone, 9 (*Stefani*). — È morto l'arcivescovo Vigne.

I dodici giurati di Bourges.

Un collaboratore del *Matin* si è preso il gusto d'interrogare i dodici giurati del processo di Bourges — quei dodici bravi cittadini del Berry i quali col loro no atterrarono in un momento tutto l'edificio penosamente eretto, con molti mesi di fatica e rilevanti spese, dalle Autorità giudiziarie di Francia e d'Italia.

Da questo curioso interrogatorio risulta che due fra i giurati si convinsero fin da principio che il marchese De Nayve doveva essere innocente, perchè le relazioni fra l'abate Roselot e la marchesa avevano fatto loro cattiva impressione! Tre altri invece ritenevano il marchese colpevole quando terminò di parlare il procuratore generale Pain, ma lo assolsero poichè ebbero udita l'arringa dell'avv. Danet e nacque l'incidente dei telegrammi contraddittorii della marchesa.

Quattro altri ancora, appartenenti alla città, dichiarano che ritenevano probabilissimo che il De Nayve fosse colpevole, ma lo assolsero non avendone un'assoluta certezza. Avendogli il giornalista fatto osservare come il marchese abbia sempre affermato che lasciò l'Italia persuaso che Mazzolo fosse fuggito, e perciò avrebbe dovuto cercarlo e farlo ricercare, appunto per impedire uno scandalo, uno fra i giurati suddetti rispose: « Non si condanna per un ragionamento, sia pure irrefragabile, come quello che mi sottoponete. Si condanna su prova materiale, ed io non ne avevo. Certo, ho 99 certezze, ma ho pure un dubbio. Vuol dire che, se incontrerò il marchese per via, prenderò l'altro marciapiede. »

Fra i tre giurati che votarono la colpabilità, due credono alla premeditazione, uno solo la negava, credendo il marchese abbia agito in un momento di collera. Ma anche questi tre, più che a ragionamenti, cedettero all'impressione di ripugnanza che loro produceva il De Nayve col suo contegno.

Il collaboratore del *Matin* termina con queste significanti parole:

« Tali furono i giurati. È quasi con spavento che si rileva la diversità delle opinioni e, talvolta la mancanza d'opinioni; è con terrore che si rileva, di fronte all'urna dalla quale escono i buoni ed i cattivi numeri, che la giustizia criminale non è altro che una lotteria. »

Sciopero nella Stampa belga.

Un telegramma da Bruxelles al *New-York Herald* di Parigi annuncia che è scoppiato a Gand un serio sciopero di compositori. Tutti i giornali hanno cessato le loro pubblicazioni, perchè gli amministratori dei giornali di Gand non hanno voluto accettare una nuova tariffa pei salari. Non si fa eccezione che per un foglio socialista.

Vuolsi che lo sciopero sia stato provocato dai socialisti per soffocare la voce dei loro avversari durante la presente campagna per le elezioni municipali del 17 novembre.

Comunque sia, gli scioperanti hanno domandato l'aiuto dei compositori di Bruxelles per impedire che i giornali di Bruxelles mettano in qualsiasi modo i compositori di Gand.

D'altra parte, i direttori di Gand ed i loro amministratori minacciano di punire gli scioperanti colla introduzione delle macchine per comporre, liberandosi completamente dal lavoro manuale. È quindi possibile che lo sciopero venga ad avere conseguenze inattese.

La vita che si vive

La questione d'attualità a Roma è quella dell'agitazione delle sartine, di cui ci ha dato notizia il nostro solerte corrispondente dalla capitale.

Una questione simile si capisce come interessi molto i romani dei due sessi.

Le donne temono, e a ragione, che le sartine abbandonino sul serio gli *ateliers* lasciandole tutte senza le vesti dell'ultimo figurino; i mariti invece non desidererebbero di meglio e si augurano di tutto cuore che la vertenza fra sartine e padrone si converta in aperta ostilità.

Vedremo che..... piega prenderanno le cose.

* * *

Portanto noi crediamo utile di pubblicare integralmente una intervista avuta da un nostro cortese corrispondente con una sartina romana.

I nostri lettori potranno così farsi un concetto esatto della questione.

N. B. *Lui* è l'intervistatore, *Lei* l'intervistata.

Lui — Vorrebbe, signorina, permettermi una mezz'ora di colloquio?

Lei — S'immagini..... s'accomodi.....

Lui — Grazie. Ella forse mi troverà un po' curioso.....

Lei — Le pare? La sua curiosità è anzi un titolo di raccomandazione presso di noi. Dica pure.

Lui — Ecco: vorrei sapere qualche cosa circa l'agitazione che loro signorine hanno iniziata. Si potrebbero conoscere i motivi veri?

Lei — Il motivo unico è questo: che le padrone ci sfruttano spietatamente, riducendoci in questa singolare condizione: di dover vestire gli altri e di spogliarci noi.....

Lui — Esse si lamentano insomma dell'insufficienza dei salari.

Lei — Sicuro, e anche dell'orario eccessivo: vogliamo anche noi le otto ore.

Lui — Le otto ore?

Lei — Certo, otto ore di lavoro, otto ore di riposo, e otto ore per istruirci cogli studenti.

Lui — È giusto. E come credono di poter riuscire?

Lei. — Colla Lega di resistenza.

Lui. — Benissimo. Ma ci vuole una organizzazione compatta, come le organizzazioni operaie inglesi, a mo' d'esempio.

Lei. — Oh, stia tranquillo; se ci mettiamo noi supreme dare dei..... punti a tutti;

Lui. — Lo credo. Ma e se non vi riescissero, sono esse decise poi ad affrontare tutte le conseguenze dell'agitazione? Anche quella di scendere in piazza?

Lei. — Perchè no? Basta che non piova.....

Lui. — E se ciò non bastasse ancora?

Lei. — Allora lascieremmo tutte le romane senza vesti.

Lui. — Per bacco: ecco una buona idea per chiamare gente alla capitale. Vado subito a comunicarla ai membri della Società pel Bene Economico di Roma!

* * *

Per via.

— Signorina, via, non mi crudele. Non mi faccia soffrire così. — È una vera barbarie!

— (*Commossa*). Non posso. È impossibile!

— Ma perchè?

— Perchè faccio parte della Lega di resistenza!

* * *

Cappelli di legno.

Siamo venuti a questo! Dopo aver visti i cappelli di acciaio, di tela, di feltro, di paglia, di carta, eccoci ai cappelli di legno.

La trovata, beninteso, è americana, di Chicago, e subito americanamente fu addottata: una Casa chicagoese fabbrica e vende capricapo di legno in forma di cilindro, *gibus*, lobbia, ecc., ecc.

La materia prima è la canna di zucchero.

La trovata è geniale, perchè almeno, con simili cappelli, l'uomo più barbuto avrà un aspetto dolce.

* * *

La penultima.

Ingenuità.

— Sai mamma, quei signori che sono in visita dal papà, dissero che io sono il più intelligente bambino che hanno mai visto.

— Proprio? — risponde l'orgogliosa madre. — Hai forse recitato le poesie, che ti ho insegnato?

— No. Mi dissero anzi che ero intelligente perchè mi sono rifiutato di recitarle.

* * *

L'ultima.

Fra signore.

— Come, ti sei riconciliata con madama X?

— Sì, mia cara, io non l'avevo più veduta da molto tempo, e l'ho trovata così incartapecorita che non mi sono più sentita il coraggio di volerle male.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Carta incombustibile. — Fra le innumerevoli domande ricevute, alle quali non ho potuto rispondere in questi ultimi tempi, e alle quali risponderò, si è questa del sig. A. N. riguardante il modo di rendere incombustibile la carta.

È semplicissimo: basta bagnare la carta in una forte soluzione d'allume, poi farla asciugare. Ve n'ha di quella che abbisogna di due immersioni.

Questa operazione non altera nè la qualità della carta, nè la pittura, nè l'impressione, nè la scrittura, ma serve anzi a migliorarla. Si vuole pure che le stoffe di mussolina, cotonerie e telerie si rendano incombustibili immergendole in una soluzione di potassa.

E. *Civetico.*

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Ama-re.

Per oggi (A. Bannaro): *Sciarada-cartolina:*

Collega mio carissimo,
Rividi il fabbricato,
Ne sono assai contento, ne sono edificato
Quel *primo* acuti svelti, e l'*altro* assai sporgente,
Col cornicione dorico, mi piace immensamente.
Ne faccio le mie lodi al caro *intero*, amico
Mio degnissimo. Tutto vostro

Mur Lodovico.

Ebrei aggrediti e saccheggiati nel Caucaso.

Abbiamo da Vienna, 9:

Da Pietroburgo si telegrafa che a Kutais, nel Caucaso, il 29 ottobre avvennero risse sanguinose tra gli ebrei e la plebaglia del luogo.

I conflitti nacquero per una lite insignificante tra una vecchia e un giovane ebreo. Un russo avendo preso le difese della prima, fu ucciso; questo tragico fatto fu il segnale dell'attacco; la plebaglia corse a demolire ed a saccheggiare il quartiere dove abitano gli ebrei.

I cosacchi intervenuti poterono dopo molti sforzi ristabilire l'ordine alle 9 di sera.

Dai conflitti parecchi ebrei uscirono gravemente feriti.

Furono arrestati 10 individui sospettati di aver ucciso il russo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

8 novembre. — **Un'intera famiglia avvelenata coi funghi.** — In via dei Marsi, N. 67, abita Luigi Fabbri, d'anni 42, gasista e calzolaio, colla moglie Enrichetta, d'anni 40, e quattro figli: Eduardo, d'anni 14, Umberto, d'anni 10, Tancredi, d'anni 8, e Vittoria, di anni 6.

Stamane Luigi andò fuori porta Maggiore e raccolse dei funghi nella tenuta detta Torre Schiavi.

Ricorrendo in città e riuscì ad eludere la vigilanza delle guardie di finanza introducendo i funghi senza pagarne il dazio e sottoporli alla verifica.

A casa vi fece i *rigatoni* che mangiò insieme a tutta la famiglia verso le ore 14.

Poco dopo tutti, meno che Luigi, il quale ne aveva mangiati più degli altri, furono presi da dolori fortissimi.

L'accenditore del gas Giulio Pianta, il selciarolo Carlo Ceprani e lo stesso Luigi portarono la donna e i quattro figli alla stazione sanitaria, dove il dottore Clinio Silvestri apprestò loro ben tre ore di cure assidue.

Quando credeva aver terminato, dovè ancora prestarsi a curare Luigi, che fino allora non si era sentito nulla, ma che cominciava a dare i primi sintomi dell'avvelenamento con un pallore cadaverico e una sudarella fredda insoffribile.

Come Dio volle anche questi fu tratto di pericolo.

— **Un bambino schiacciato dall'omnibus.** — Stasera l'omnibus che va da piazza Navona a piazza Vittorio Emanuele transitando per via Urbana travolgeva sotto le ruote un ragazzo dell'apparente età di dieci o undici anni, vestito assai poveramente.

Il poverino fu condotto all'Ospedale della Consolazione, ma per istrada spirò.

Non è stato ancora identificato.

GENOVA.

Ci telegrafano da Genova, in data 9 ore 9,25:

La vendita dell'"Ortigia ,, — Il piroscafo *Ortigia*, abbandonato dalla Società di Navigazione Generale dopo la collisione con la *Maria P.*, fu venduto oggi all'incanto al Credito Italiano per 2600 sterline (650,000 lire italiane).

LIVORNO.

8 novembre. — **Suicidio di un autore drammatico.** — Stamane una guardia municipale venne avvertita da un ragazzo che presso lo spurgo della ghiacciaia vicina al Politeama Livornese si vedeva un cappello.

— Non so — diceva il ragazzo — se sia solo un cappello, o vi sia anche un corpo.

In quella passava un navicello.

La guardia chiamò quelli che lo montavano, pregandoli di guardare che cosa ci fosse nell'acqua. Il presso allo sbatatoio della ghiacciaia. Quelli di buon grado si avvicinarono a quel luogo e in breve riconobbero che vi era un corpo umano il quale, travolto dalla violenza dell'acqua che ivi è sbattuta, per il lavoro delle macchine che servono alla fabbricazione del ghiaccio, roteava su sè stesso.

La guardia allora pregò quegli individui di imbarcarlo e portarlo a terra.

Così fu fatto e il corpo venne deposto su la panchina dello scalo.

Fu subito riconosciuto per Giuseppe Marchini di Etocole, detto *Brocche* di anni 30.

Il Marchini era conosciutissimo, fra le altre cose perchè scriveva drammi da Arena sopra soggetti patriottici.

Il suo ultimo lavoro fu *Mentana*, un bozzetto che ebbe un discreto successo; l'anno scorso era stato direttore del teatrino di via delle Spianate. Era un buon diavolo, allegro in apparenza e sempre pronto ad accettare e a dare la burla.

Non si conoscono le ragioni per cui il disgraziato si è annegato.

NAPOLI.

8 novembre. — **Un episodio aggredito.** — Ieri sera in piazza Principe Umberto certo Piccirillo Pasquale tentò di strappare violentemente il portafogli all'egiziano Fadel Maghid di Alessandria. Per le alte grida di costui però fu costretto a fuggire, e fu raggiunto da alcune guardie, che lo arrestarono.

Mentre, intanto, il Piccirillo veniva condotto nel vicino Ufficio di Polizia, un suo complice si avvicinò all'egiziano e per vendicarsi di aver fatto accorrere gli agenti gli vibrò una coltellata nella schiena.

Fortunatamente non riuscì a fargli alcun male, perchè la lama del coltello perforò solo il pesante mantello che il Maghid indossava.

PERUGIA.

8 novembre. — **Il ragazzo veggente al Manicomio.** — Quest'oggi è stato condotto il veggente Giovannino presso la Prefettura.

Nell'ufficio del medico provinciale è stato sottoposto ad un accurato esame dal clinico-medico professore Vincenzo Patella.

Dalla storia, dall'esame obiettivo ed altri dati patognomonici è ad evidenza risultato come quel povero giovanetto sia affetto da una *neurastenia* tipica.

Egli è in preda continuamente ad allucinazioni visive; durante il sonno crede sempre di volare e di essere portato alle sfere celesti. Compiacendo con un dito sulla sua fronte e disegnando un nome qualsiasi, esso si lascia leggere per un certo tempo.

Così si spiega come agli scrivesse nella palma della mano il nome di Maria e vi rimanesse visibile agli astanti; questo sarebbe il miracolo, che non è altro che un fenomeno isterico.

Per ordine del prefetto sarà portato al Manicomio e sottoposto alle continue osservazioni e cura dei medici specialisti.

SASSARI.

8 novembre. — **Due carabinieri accusati d'omicidio.** — Dinanzi alla Corte d'Assise di Oristano dovranno comparire a giorni i due carabinieri Fancello Lai Giuseppe, di Desulo e Sopara Luigi, di Terni, quali responsabili di due omicidi.

Ricorderete che nell'aprile l'*Agenzia Stefani* divulgò che i carabinieri a Pompu, piccolo e misero paesello, avevano affrontato dei grassatori, uccidendone due. Invece il fatto pare sia andato così. Tre individui avevano determinato di commettere un furto; i carabinieri furono avvisati da uno dei tre, che era un delatore, e si appiattarono nella casa ove dovevano commettersi il furto. Al presentarsi dei ladri, i carabinieri immediatamente fecero fuoco, uccidendone due, fra i quali il confidente. Da ciò l'odierno processo, che desta molto interesse per la presenza dei due carabinieri.

VARESE.

8 novembre. — **Una contadina fra due rettili.** — A Garabiolo una giovane che stava raccogliendo castagne, si trovò ad un tratto una biscia al collo a guisa di collana ed un'altra ai piedi.

Fortunatamente i due rettili fuggirono poi insieme senza morsicare la giovane, la quale peraltro se la cavò con un po' di spavento.

VERONA.

9 novembre. — **Incendio al Collegio degli Artigianelli.** — Verso l'una della scorsa notte scoppiava un incendio nel Collegio degli Artigianelli, e precisamente nel laboratorio ed officina dei falegnami.

Le fiamme, che pel facile alimento avevano preso grandi proporzioni, distrussero buona parte del detto laboratorio, prima che giungessero, benchè sollecici, i soccorsi della forza pubblica, dei pompieri e del personale stesso del Collegio.

Accorsero sul luogo 4 squadre di pompieri con 4 pompe, 2 carri di campagna e il carro idranti, numerosi soldati, ufficiali, ecc., e l'opera di tutti nello spegnimento fu ammirabile.

Le pompe in un'ora circa soffocarono il fuoco. Le travi e i legnami continuarono però a bruciare fino a tarda ora.

Lo stabile bruciato è di proprietà del Municipio; gli arredi e quanto contenevasi nel laboratorio appartenevano al sig. Andreis, conduttore del laboratorio.

Il Municipio ebbe un danno di L. 3000; però è assicurato. Per l'Andreis non si potè ancora stabilirne l'entità.

L'accoltellatore dei due fidanzati si uccide.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 14,10:

Ettore Sabattini, uccisore dei due fidanzati, dopo avere vagato tutta la notte per la città, stamane si recò al Pincio, lesse tranquillamente la narrazione del suo delitto sul *Messaggero*, scrisse due lettere, le intascò, quindi si precipitò dal muraglione del Pincio, morendo quasi subito. Le lettere sono indirizzate: una al padre suo, l'altra alla sua amante Gilda; dicono che le narrazioni del *Messaggero* sono inesatte e che egli uccise i due fidanzati dopochè la ragazza l'ebbe morso al viso. Dice di uccidersi per sottrarsi all'onta del processo. In fondo alla lettera diretta all'amante era scritto a lapis: « Ma non è un peccato morire a 19 anni e 26? Giovani che portate il coltello, attenti a voi. »

La fidanzata migliora ed è fuori di pericolo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

I nuovi sindaci della provincia di Novara.

Novara, 9 novembre.

(Gruppo) — *Circondario di Biella.* — Biella (di nomina del Consiglio): Sella cav. Corradino — Campiglia Cervo: Jacazio G. B. — Cavaglià: Defilippi Pietro — Cossila: Mino Giuseppe Vincenzo fu Giovanni — Flecchia: Piantino Celestino — Piano Sesia: Bonsocotto Negro Luigi — Ponderano: Vigliano Lorenzo — Veglio: Pichetto Prudenzio.

Circondario di Novara. — Borgolavezzaro: Calciati cav. Angelo fu Giovanni — Sizzano: Porta Enrico.

Circondario dell'Ossola. — Domodossola (di nomina del Consiglio): Veggia cav. Luigi — Seppiana: Fossetto G. B.

Circondario di Pallanza. — Bieno: Tedeschi Pietro fu Giuseppe — Brovello: Del Signore Luigi Battista — Gurro: Patriati Antonio — Pallanza (di nomina del Consiglio): Cavanna dottor Giovanni — Santino: Castellini Francesco fu Giovanni.

Circondario di Vercelli. — Balocco: [illegible] Grato — Bianzè: Marcone cav. avv. Carlo — Cortanzone: Savio capitano cav. Edoardo.

Circondario della Valsesia. — Riva Valdobbia: Torre dottor Emilio.

ALESSANDRIA.

9 novembre. (*Ogdinaudo*). — **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri sera si procedette rapidamente alla discussione dell'attivo del bilancio e parte del passivo.

Giunti all'articolo: « Illuminazione pubblica » *Puglisio* domanda alla Giunta se esista un controllo verso la Società per accertarsi del consumo del gas e della sua purità. Gli risponde l'assessore Foggio dicendogli che l'ufficio di controllo relativo, [illegible] abolito, delegando un tale servizio all'ufficio d'arte. La ditta e messa in opera più difficile e costerebbe immensamente: il Municipio di quando in quando fa delle prove: ma nel resto bisogna rimettersi alla Società.

Gho coglie l'occasione per parlare dell'illuminazione dei sobborghi, per la quale gli pare che il Municipio spenda troppo e spenda male. La sua parole suscitano un vespaio, trovando alcuni non opportuno sollevare un antagonismo fra città e sobborghi; altri, che effettivamente i sobborghi poco concorrono alle spese del nostro bilancio.

Rossi e *Taliani* osservano che se il Municipio spende male, ciò dipende dai contratti d'appalto, nei quali la cameretta ha sempre una poca parte. Il sindaco promette di provvedere.

Una lunga discussione solleva il servizio sanitario: ed il sindaco informa che la Giunta sta occupandosi della riorganizzazione d'un tale servizio in modo da soddisfare alle giuste esigenze del pubblico.

La seduta è levata alle 23,30.

CANELLI.

9 novembre. (*g. di g.*). — **Pel sindaco.** — A San Marzano ferve tuttora la lotta nelle alte sfere per la nomina del capo del Comune. Un ricorso inviato alla prefettura e firmato da 10 consiglieri chiedeva venga eletto alla prima carica municipale il signor Sperlino, un proprietario ricco di censo e di buon senso e che ha la fiducia quasi unanime del Consiglio. Personaggi influenti si occupano invece perchè all'ambito ufficio sia nominato l'ex-sindaco Ponte, non fosse altro che per compensarlo dell'appoggio dato al Governo nelle passate elezioni politiche. Ma potrà il Governo così palesemente andar contro alla volontà espressa dal Consiglio? Sarebbe un nuovo grave errore che avrebbe delle serie conseguenze, non escluso lo scioglimento del Consiglio.

CASTELLAMONTE.

8 novembre. — **Aggressione.** — Il carrettiere Fenoglio Giovanni, d'anni 40, nostro compaesano, mentre alcune notti fa se ne veniva al paese di ritorno da Torino, giunto a circa 800 metri da Ozegna, venne assalito da due individui, i quali, senza che egli se ne avvedesse, erano saliti sul carro. Il Fenoglio tentò di reagire, ma venne tempestato di pugni e poi stretto alla gola e minacciato di morte da uno dei due armato di pugnale. Il poveretto, ridotto così all'impotenza, dovette consegnare agli aggressori il suo portafogli, contenente L. 12.

Il fatto venne tosto denunciato ai carabinieri, ma le ricerche fatte finora riuscirono infruttuose.

CORTEMILIA.

8 novembre. — **Funerali e danze.** — È uso in questa regione che in occasione di sponsali la famiglia degli sposi debba invitare i conoscenti e gli amici ad un festino, in cui gli invitati ballano, bevono e tripudiano in onore degli sposi. Coloro che si vogliono sottrarre all'usanza vengono per parecchie sere di seguito inquietati da *charivari*, sotto le finestre della casa, e niente alla berlina con motteggi. Un tale fatto avveniva la sera del 3 corrente, a Vesime, dinanzi alla casa di certo Bioletti, figlio del soprannominato *Pepen*, il quale aveva voluto appunto sottrarsi, in occasione delle sue recenti nozze, all'uso tradizionale. Infastiditi per il continuo baccano dei dimostranti, gli sposi e alcuni famigliari vollero scendere in strada per allontanare quegli schiamazzatori. Ne nacque il per là una lite [illegible], che ebbe per risultato la morte del fratello dello sposo e il ferimento di altre persone.

CUNEO.

9 novembre. (*Upi*). — **Ladri che restituiscono il denaro rubato.** — Non accade sovente alla cronaca di dover registrare fatti come quello accaduto in Cervà a certo Ballineri Antonio.

Costui, risparmiando più sul denaro, aveva nascosto il suo peculio (consistente in L. 740, rappresentate da biglietti di banca di vario taglio e qualche marengo e mezzo marengo) in un buco del muro della stalla.

Il denaro era racchiuso in una scatola di latta. Pare però che il nascondiglio fosse conosciuto da qualcuno, perchè nella notte dal 30 al 31 ottobre u. s. ignoti dopo avere rotte le imposte di una finestra, introducevansi nella stalla e portarono via la cassetta.

Al Ballineri non rimaneva che piangere la perdita del suo denaro e denunciare ai carabinieri il furto patito.

Alla mattina del 4 corrente il Ballineri, recatosi ad aprire la finestra della stanza in cui dormiva, restava sorpreso stranamente dal vedere sul davanzale della finestra stessa la scatola rubata.

Afferratala con una trepidazione facile a comprendersi ed apertala rinvenivavi intatta la somma delle L. 740. Immaginarsi la consolazione del Ballineri all'inatteso ritorno del tesoretto che egli riteneva perduto per sempre.

A quanto pare, i ladri hanno provato in tempo un pentimento salutare ed hanno restituito al legittimo proprietario quanto con fatica e pericolo si erano appropriati.

FENESTRELLE.

9 novembre. — **Una questione curiosa.** — Mobellone Napoleone, avendo sorpreso Jourdan Giuseppe, cantoniere stradale, a prendere nel suo campo alcuni rami di nocciuole selvatiche, ne fece testimonianza; minacciando quindi il Jourdan di fargli perdere l'impiego dando querela, lo costringeva a sborsare lire 25 ed a pagare L. 2 per cibarie e vini consumati in un esercizio a Fenestrelle. Venuto il fatto a conoscenza dell'arma dei carabinieri, questa lo denunziava all'Autorità giudiziaria: uno per furto e l'altro per estorsione. E così il povero cantoniere, oltre alle conseguenze del processo, dovrà pure perdere 25 lire.

MAGLIANO D'ALBA.

8 novembre. — **Banchetto.** — Martedì, nel caffè ristorante esercito dal sig. Alberti Stefano, ebbe luogo un banchetto d'addio al geometra Olimpio Nosenzo, perito catastale, il quale abbandona questo Comune per aver dato termine alle operazioni di rilevamento. Interpretando il sentimento dei festeggianti, il geometra Balocco indirizzò un appropriato discorso al festeggiato, il quale rispose con una brillante improvvisazione ringraziando tutti della bella dimostrazione datagli.

NOVARA.

8 novembre. (*Giamin*). — **Tentato suicidio.** — Certo Giuseppe Ribaldazzi, già ufficiale di dogana, di Carpignano Sesia, questa mattina, all'*Albergo di Parigi*, di rimpetto all'Ospedale, tentò suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella al capo. Fu subito trasportato all'Ospedale e si spera di salvarlo.

Egli, tempo fa, attentò ai proprii giorni collo stesso mezzo. Dicesi che sia affetto da squilibrio delle facoltà mentali.

PINEROLO.

9 novembre. (X.). — **Tiro a segno nazionale.** — In occasione della prossima festa militare di San Martino, la Società mandamentale di Tiro a segno nazionale di Pinerolo ha indetta una gara, detta Gara comunale di San Martino, che avrà luogo nel Poligono sociale nei giorni 10 ed 11 novembre 1895, dalle ore 9 1/2 alle 12 e dalle 13 1/2 alle 16. La tre gare: Campionato, Esercito e Pinerolo, sono tutte a metri 200. Regolamento ed avvertenze come nelle altre gare e secondo il Regolamento interno adottato dalla Società.

SUSA.

8 novembre. (L. B.). — **I nostri istituti scolastici.** — Per il nuovo anno scolastico, tanto la scuola tecnica quanto il ginnasio contano ciascuno un numero di oltre una decina di studenti. Il numero degli alunni di questa scuola potrebbe anche essere maggiore se il nostro Convitto da cinquanta e più convittori che aveva pochi anni fa non fosse sceso al numero di 15, che conta attualmente.

Il nostro Consiglio comunale, impensierito da questo stato di cose, martedì u. s. ha deliberato di mutare la Direzione ed ha già bandito a tal uopo un concorso. Se si riuscirà a risanarare ed a ripopolare in qualche modo il nostro Convitto, sarà tanto di guadagnato per le scuole, per la città e per la valle.

VERCELLI.

8 novembre. (r.). — **Consiglio comunale.** — Iersera si sono inaugurate le tornate ordinarie d'autunno del nostro Consiglio comunale.

Oltre a non esservi all'ordine del giorno la nomina del sindaco, non vi era neppure quella di un assessore in sostituzione del dimissionario cav. Mella, il quale non ha certo ritirate poi che siede al suo solito scanno di consigliere.

Si approvano alcune deliberazioni d'urgenza della giornata, si fanno voti per la guarigione dell'ex-sindaco cav. dott. Borgogna, infermo, e si passa alle nomine portate dall'ordine del giorno. Eccole:

Commissione del bilancio. — Cantone Carlo, ing. G. Maliverni, avv. Tito Graneri, avv. Evaristo Massa, dottor Camillo Biancardi.

Revisori del conto 1895. — Cav. Lodi-Casani, cav. Isaia Levi, cav. Luigi Fortina.

Ospedale Maggiore. — Si rinnovano le nomine.

Congregazione di carità. — Avv. Ugo Granieri e ingegnere Oreste Malliverni, confermati; avv. Virginio Lucarni ed Agliotti Giuseppe, nuove nomine.

Consiglio d'arte. — Confermati l'ing. cav. Vincenzo Canetti e l'ing. Ettore Ara.

Commissione scolastica. — Prof. cav. Luigi Pagliano e dott. Biancardi, effettivi; Levi, supplente.

Tassa esercizi e rivendite. — Confermato: geom. Giuseppe Revelli; nuove nomine: Ferri Giuseppe, Bernardi ing. Ernesto, Dellarolle Vittore, Tardy avv. Adolfo.

Calmiere del pane. — Confermato Pagano Pietro; nuove nomine: Ravelli Paolo, Vigino Francesco, Bona Gioacchino, Cantone Carlo.

Biblioteca civica. — Confermato l'avv. cav. Malliveroni; nuove nomine: l'avv. Tito Granieri ed il cav. Balliano.

Prefettura provinciale. — Ing. Canetti, nuova nomina.

Asili municipali. — Confermati l'avv. cav. Francesco Patriarca ed il cav. Cesare Dugnino; nuove nomine: ingegnere Antonio Rodo, colonnello cav. Giovanni Bertolotti, avv. Ettore Furno, Garzo Enrico, cav. Rosini di Marignano.

Convitto femminile. — Eletto l'avv. Filippo Locarni.

Ricovero di mendicità. — Confermato l'avv. cavaliere Stroppa.

Istituto di Belle arti. — Eletto il cav. Lodi-Casani.

Comitato mandati. — Avv. Luigi Dezino.

Delegati all'assemblea della Cassa di risparmio. — Colombo Moise, Barrone Luigi, Gambarova Paolo, Fortina avv. Giuseppe, Barcellini Fortunato; tutti nuovi. Nell'amministrazione della Cassa stessa: avv. Tito Granieri e cav. Bei, pure nuovo.

Commissione archeologica. — Confermati cav. avv. Maliverni e comm. Locarni.

Consiglio agrario. — Confermati: Ferrero Pietro, commendatore Cesare Monaco, Tedeschi Giacobbe.

Fu una vera strage, nelle varie Amministrazioni, degli antichi membri appartenenti al partito ora in minoranza. La nuova maggioranza si è affermata compatta, specie nelle Amministrazioni più importanti.

VICOFORTE.

8 novembre. (P. B.). — **Conferenze.** — Un distinto personaggio terrà fra breve in questo santuario una conferenza a beneficio dell'erigendo cappella. Parlerà del Santuario di Vicoforte, intrattenendosi specialmente della parte importantissima avuta dai vicoli nell'erezione del Tempio.

VIGONE.

9 novembre. — **Aggressione.** — Sulla stradone provinciale, a breve distanza dall'abitato di Vigone, due individui, uno armato di bastone e l'altro apparentemente inerme, aggredirono verso la mezzanotte il contadino Vinguetti Carlo, percuotendolo con pugni e colpi di bastone, intimandogli di consegnar loro il denaro che possedeva. Il Vinguetti riuscì però a svincolarsi dai suoi assalitori e porsi al sicuro. Uno degli assalitori venne scoperto ed ha confessato il fatto.

Reati e Pene

La condanna del Codice.

(Corte d'Appello di Torino).

Non si spaventino i lettori e non credano che sia stato proprio condannato il Codice penale vigente, come sarebbe desiderabile che venisse condannato, e che un nuovo Codice venisse a correggere le asprezze e le anomalie giuridiche che esistono in quello vigente. Si tratta semplicemente della condanna di un certo Maestro Giuseppe, soprannominato *Codice*, per l'immensa scienza giuridica che credeva e che almeno ha la pretesa di possedere. Il Maestro, che non insegna nemmeno l'alfabeto alle giovani intelligenze, è un povero contadino di Viola, Comune dipendente dal Tribunale di Mondovì, solito come tutti i suoi colleghi a dar del tu a tecnici ai magistrati popolari, cioè ai conciliatori. Se il Maestro si fosse accontentato solo di fare delle cause civili, avrebbe potuto vivere abbastanza tranquillamente, ma volle diventare dottore *in utique*, e non contento della pratica civile che quotidianamente faceva, volle far conoscenza col Codice e con la procedura penale. Era giunta che l'uomo soprannominato *Codice*, conosceva tutti i codici.

Il Maestro era stato citato dinanzi al conciliatore di Viola da certa Raimondi Rosa per essere condannato al pagamento della somma di L. 50 che gli erano state precedentemente imprestate.

All'udienza del 17 maggio dello scorso anno il conciliatore procedette all'esame di un testimonio, un certo Canova Giuseppe, il quale depose contro il Maestro, e mentre il Canova faceva la sua deposizione era pure presente un figlio della Raimondi. Il Maestro, al quale la deposizione del testimonio non piaceva, sporse querela contro il Canova per falsa testimonianza, e contro il figlio della Raimondi per subornazione di testimonio. Ma l'istruttoria dichiarò innocenti per inesistenza di reato i due querelati, ed alla sua volta il Maestro venne querelato e processato per calunnia.

L'uomo-codice incominciò a fare una conoscenza troppo perfetta del Codice penale, poichè, in base al combinato disposto d'una quantità innumerevole d'articoli, il Tribunale lo condannò ad otto mesi di reclusione.

SPETTACOLI — Domenica 10 novembre

VITTORIO, o. 20,30: *Andrea del Sarto*, opera; *La gioielliera*, ballo.

GERBINO, o. 20,30 (Compagnia, dramm. Vitti): *Colpo di Stato*, comm.; *Ora al che capisco*, monologo; *La quaderna di nonni*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Paladini Zampieri): *Ninfa*, sogno; *Cavalleria rusticana*, scene siciliane.

BALBO, ore 20,30. Rappresentazioni della carovana Dinka.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Casaliertti): *L'ostel*, dramma.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi, o. 20,30, *La sposa di marmo*, commedia; *L'asino enciclopedista*, intermezzo; *La storia del lupo*, ballo.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazioni di giorno alle ore 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: l'Oppesca frères, barristi; Victor Ferreros, clown musicale; M.r e M.e Villarmo, duettisti; Teresina Agnès e Luisa Dalalmay, cantanti internazionali.

IL RE.

« Uno dei più interessanti volumi della *Biblioteca del Cittadino Italiano*, edita con tanto meritato successo dal Roux di Torino, è senza dubbio: **Il Re nelle leggi italiane** dell'avvocato Carlo Lessona.

« In questo ottimo volumetto è contenuto tutto quanto si può desiderare di conoscere riguardo alla condizione del Re di fronte al Parlamento, ai ministri, ai Governi esteri, alla famiglia, ai privati; in breve, di fronte allo Statuto ed alle leggi che ci reggono. »

(Dal *Giornale di Sicilia*).

(Presso tutti i librai d'Italia; costa centesimi 50)

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (89)

Marcellina

ROMANZO DI

EUGENIO DELARD

Ma ella fece un gesto di protesta così rassegnato, che egli tacque.

Guarire!.... vivere ancora.... e perchè, gran Dio?.... Che cosa aveva da rimpiangere...., che cosa aveva da sperare?.... Sarebbe sempre l'ostacolo fra i due fratelli.... Non doveva andarsene, liberarli, una volta per sempre, lasciarli, finalmente, liberi d'amarsi in pace?....

E, nel suo egoismo di miserabile arreso, di vagabondo che, dopo lunghi giorni di stenti e di dolori, trova finalmente un luogo calmo dove riposare il corpo lasso, Giovanni Maria si diceva che ella aveva forse ragione e che ciò che accadeva era pel meglio.

XIV.

Pietro rientrò quella sera più presto del solito; la mietitura era terminata verso le quattro ed egli era partito subito dal luogo dove lavorava; era partito correndo come un uomo spinto dalla paura.

Da due giorni Marcellina gli pareva peggiorata; lontano da lei, egli viveva inquieto, coll'incessante pensiero di non esserle vicino quando rendesse l'anima. Quando, entrando nella camera, vide un uomo al capezzale dell'inferma e riconobbe in quell'uomo suo fratello, sentì al cuore un colpo così violento che dovette appoggiarsi al muro per non stramazzare.

Era in lui un acre dolore cupo, un rancore rimasto del passato, che il tempo aveva calmato ma non estinto e che, d'un tratto, si risvegliava; era come il morso di tenaglia di una fatalità perversa che lo perseguitava, che lo torturava.... Giovanni Maria!... Oh! quanto s'era augurato che non tornasse mai più, che una malattia lunga lo impedisse di rivedere il paese, che la morte lo prendesse laggiù, lontano da loro, resi liberi dalla sua partenza, liberi, tranquilli, quasi felici!.... Ed egli era là, ricondotto da una simpatia misteriosa, da una di quelle affinità d'anime che vogliono scambiare un ultimo bacio, come se Marcellina lo avesse chiamato, gli avesse gridato attraverso lo spazio che lo aspettava per morire!....

Tuttavia, egli si comportò bene; andò incontro al fratello colle braccia aperte; ma, abbracciandolo, sentì risalire alle sue labbra il fiele della rivalità antica.

— Come! Sei tu!.... Donde vieni?

— Da molto lontano!

— Meglio tardi che mai.... non speravamo più di vederti....

Poi un silenzio cadde fra loro; una sensazione fisica d'imbarazzo anodava la loro stretta, li separava. Avevano spavento di pronunciare una parola che li facesse soffrire, di fare un gesto che riaprisse una piaga ancora cocente. Pietro s'appressò al letto.

— Come ti senti stasera? — domandò a Marcellina.

— Ben debole, ma tanto contenta di vedervi qua, tutti e due, presso al piccino.... presso di me....; posso morire ora....

Il volto di Pietro si contrasse ed illividì; egli indietreggiò senza rispondere. Ostentava di riordinar la camera, di occuparsi della cena, lasciando Giovanni Maria e Marcellina parlare insieme, sottovoce. Ma il suo sguardo, di lontano, li cercava continuamente, leggendo sul loro pensiero, penetrando la susurrante intimità delle loro voci.... Mio Dio, quanto parlavano.... Che cosa avevano a dirsi?....

E una gelosia terribile lo pungeva, un odio risvegliato, contro il fratello preferito, più fortunato di lui, sempre, che prendeva il suo posto persino a quel letto di morte.

Poi, quando furono a tavola, l'uno di faccia all'altro, davanti alla minestra fumante, alla luce del *calel*, lo guardò lungamente e la pietà, poco a poco, lo disarmò.

Ah! il povero Giovanni, in quale stato!.... da qual disastro era fuggito, da qual paese di miserie arrivava!.... Il suo corpo era tanto scarno, i suoi occhi parevano spenti, le sue guancie erano solcate da rughe, i suoi capelli erano tutti sparsi di fili bianchi....

Allora Giovanni Maria raccontò tutta la sua storia, disse le sue speranze del principio, le sue tristezze, i suoi rimpianti, i suoi scoraggiamenti, le sue torture, la sua caduta sempre più profonda sino alla sera in cui era stato ferito, ed era rimasto come morto in riva al fiume.... Dopo di ciò l'ospedale, le giornate cupe, desolanti, le notti affannose nel calore della febbre, nell'orribile rumore dei rantoli.... Aveva ben creduto allora che fosse la fine, che presto dovessero venire a prenderlo nel letto di tavole come gli altri.... Poi delle settimane erano passate; il rantolo, nel suo petto, andava affievolendosi, la piaga si chiudeva.... Un giorno lo avevano messo fuori per far posto ad altri ed egli s'era messo subito in viaggio; cogli occhi fissi alla speranza lontana, alla visione fuggente del paese natio.

Gli avevano dato un libretto d'inferno, d'uomo inabile al lavoro, che gli permetteva di mendicare. E aveva traversato la Francia così stendendo la mano....

Pietro scuoteva, ogni tanto, la testa.... Eccone ancora uno che rientrava al nido; che ricadeva al solco, colle ali spezzate!.... E si spaventava di quella miseria delle città che Giovanni Maria gli raccontava. Biribì, Lisa, *Bec D'Amour*, Capoclade, le sinistre figure del Château Rouge sfilavano davanti ai suoi occhi, come ombre di dannati; gli pareva sentirli gracchiare in una mostruosa confusione, in fondo ad un buco d'inferno.

In campagna v'era la miseria, ma una miseria ben altra, meno orribile, meno spaventevole, meno vile, resa sana dall'aria aperta, riscaldata dal sole, colla pace compensatrice dei crepuscoli dolci e delle aurore vermiglie, colla vista riposante delle gemme che si schiudono, delle foreste che rinverdiscono, delle acque limpide che gorgogliano, dei fiori, dei frutti.... In campagna v'era anche dell'onestà e della forza: i raccolti parlavano di lavoro e di pazienza; s'udiva, nelle ore calme, il suono delle campane che parlavano di rassegnazione e di fede!.... In campagna non si moriva di freddo nè di fame; i focolari riscaldavano i cenci gelati, il pane ai poveretto ben pochi erano quelli che lo rifiutavano.... Ed oggi la terra cominciava ad essere un po' meno avara....

Pietro la comprendeva bene, ora, la difendeva, la scusava agli occhi del fratello, che approvava colla testa, tutto scosso dalla speranza, col cuore aperto a tutte le indulgenze, a tutti gli oblii, collo sguardo brillante e col corpo già ristorato, riposato, guarito ad un tratto da quella gioia grande del ritorno.

Nulla era ancora perduto. Si ritrovavano ambidue al punto di partenza del vecchio Geronimo, con una salita ben lunga davanti a loro, ma fermamente convertiti alle idee novelle, ragionando ora la scienza della coltura, arrendendosi alle molteplici esigenze del suolo....; l'avvenire lo avevano lì, ormai, nelle loro larghe mani di lavoratori....

.... Parlarono così a lungo, eccitandosi nel loro mutuo entusiasmo, dimenticando, nel loro pensiero della terra, quell'agonia che avevano là tanto dappresso. . . . .

. . . .

Marcellina spirò all'alba, quieta, rassegnata, quasi sorridente.

Erano là presso di lei quei due uomini che l'avevano amata; erano là come ella li aveva voluti nel tempo delle sue civetterie d'amorosa, ma in una rivalità calma, ora: in una rivalità che non aveva più nè rivolte nè amarezze.

Li lasciava eguali per sempre, questa volta, portando seco, forse, nell'ora suprema, come una preferenza tardiva per colui che per lei aveva più sofferto, per colui che non la dimenticherebbe mai.... E i suoi occhi imploravano un perdono nello sguardo di Pietro, la sua mano non lasciava la di lui mano....

Morì senza agonia, quasi senza scosse, in una lucidità perfetta, sorridendo ai due fratelli, dettando loro le sue volontà d'unione e d'amore. Ella non li abbandonava completamente, perchè lasciava loro un po' del suo sangue e della sua carne in quel bambino che sarebbe la loro consolazione e il loro scopo, che doveva simbolizzar per loro l'èra novella, incarnar la speranza delle rivincite future.

E raccomandava lo lasciassero sempre al solco quello lì, attaccato al lavoro paziente dell'aratro, seguente dal principio alla fine il suo destino umile e forte di contadino incatenato alla terra!....

Cessò di parlare....; il suo petto sussultò in un ultimo soffio che passò come un lieve lamento. Allora l'abate Delaagne che, sino a quel punto, era stato in disparte, s'appressò, si chinò su Marcellina che non si muoveva più, e, con un gesto pio di benedizione, le abbassò le palpebre . . . . . .

. . . .

FINE.

Egli ricorse in appello, ma la Corte confermò completamente la sentenza.
Presidente: Teia; P. M.: Borsarelli; difensore Ziel; cancelliere: Goffi.

Un vecchietto maritato che diventa bigamo a 60 anni.

(Tribunale Penale di Genova).

Un curioso processo si è svolto venerdì alla 5ª sezione del Tribunale di Genova.

Certo Colombo Costantino, nato a Genova nel 1820, si era sposato nella sua giovinezza con certa Pippo Geronima.....; poi erano succeduti tristi giorni, ed egli aveva piantato, come si dice comunemente, la sua dolce metà.

Passarono molti anni; un bel giorno, nel 1891, al nostro uomo già vecchietto entrò in cuore il desiderio d'una nuova mogliettina, e la trovò nella persona di certa Geronima Debarbieri..... Però egli conosceva che la sua cara consorte era ancor viva.

Ciò non lo tenne però dal celebrare il matrimonio dinanzi all'ufficiale dello Stato civile e di farlo firmare da due suoi amici, certi Cuneo Agostino e Podestà G. B.

La cosa sarebbe passata inosservata, poichè la Pippo poco si curava di ciò che faceva il suo antico marito, se non fosse capitata al procuratore del re una denuncia anonima del delitto.

Procedutosi d'ufficio all'istruttoria, tanto i due vecchietti: Colombo Costantino e Debarbieri Geronima, quanto i due testimoni, Cuneo e Podestà, vennero rinviati dinanzi al Tribunale per l'opportuno giudizio.

Accaddero comicissime scenette, e molti testi misero in dubbio la buona fede del principale imputato. La Debarbieri era contumace.

Sedevano al banco della Difesa gli avvocati Dardano, Parodi C. E., Orso Orsini, Bonati.

Il Tribunale ammise la buona fede dei due testi e li assolse dal delitto di falsa testimonianza; ritenne invece colpevoli di bigamia i due vecchietti troppo..... fervorosi e li condannò a 10 mesi di reclusione ciascuno.

I ladri di processi.

Bergamo, 9 novembre.

(A.) — Al nostro Tribunale ebbe luogo il processo a carico di quel tal Perucchini e di quel tal altro Ghisi che asportarono di notte tempo e in parecchie volte parecchi quintali di vecchi processi archiviati per venderli come carta straccia per poche lire. Il Perucchini, ex-alunno di Tribunale, venne condannato a 27 mesi di reclusione; il Ghisi, portinaio, a 6 mesi e 24 giorni della stessa pena.

Hanno ricorso in appello.

Processo per diffamazione.

(Tribunale Penale di Saluzzo).

Ci scrive *Mimy* da Saluzzo, 9:

Nell'udienza pomeridiana di ieri continuò l'escussione dei testi citati in questo processo per diffamazione intentato dall'avv. Federico Gandi al sig. Attilio Vinardi, e di cui già ci tratteneni nel numero precedente. Sfilarono più d'una ventina di testi, fra i quali le più spiccate individualità della vicina Savigliano. Vennero risolti alcuni incidenti sollevati e dalla Parte civile e dalla Difesa.

Ad un collegio arbitrale composto di tre ufficiali di cavalleria e del sig. cav. Caniberti, maggiore in posizione ausiliaria, venne domandato la soluzione di alcuni quesiti d'indole puramente cavalleresca e formulati seduta stante dalle rispettive parti.

Stamattina parlarono il Pubblico Ministero avvocato *Repaccioni*, conchiudendo colla condanna del querelato a due mesi di detenzione ed a 708 lire di multa. Ebbe quindi un forte alleato nell'avv. *Salvo* della Parte civile.

Parlò ancora l'avv. *Borra*, uno dei difensori dell'imputato.

Nella seduta pomeridiana d'oggi parlarono l'avv. Nasi, della Parte Civile, e l'avv. Pivano, della Difesa.

Il Tribunale, il quale, presieduto dal cav. avvocato Mucchi, rientrò, dopo brevissima sosta nella Camera di Consiglio, emettendo un verdetto col quale, non ravvisando gli estremi della diffamazione, manda assolto il signor Attilio Vinardi, colla condanna del querelante avv. Federico Gandi nelle spese del processo.

Un cattivo figlio.

Ugo ci scrive da Cuneo, 9:

Certo Castellano Lorenzo, d'anni 27, di professione bracciante, rincasando ubbriaco fradicio alla sera del 1º ottobre, ad una osservazione rivoltagli dalla madre settantenne, le lanciava un piatto contro, ferendola alla fronte, per fortuna leggermente.

Ieri la nostra Pretura condannava il cattivo figlio a giorni 40 di reclusione.

I processi di domani.

Tribunale. — (Sezione V). — Cavallero Maria, appello — Bonnet Pietro, appello — Bottino Gilda, appello — Buffetti Luigi, truffa.

(Sezione VI). — Levis Giulio, appropriazione.

Corte d'Appello. — Cavallero Pietro ed altri, furto — Semoine Onorato, bancarotta — Moraglia e Gallesio, lesioni — Ferrero Teresa e Giuseppina, calunnia — Cuminetti Defendente, lesioni — Emanuele Achille, furto.

SPORT

Corse ciclistiche di Campionato.

Il « Bicicleti-Club » avverte che causa la forte pioggia del mattino del 3, non potè aver luogo la *Corsa di Campionato Piemontese Torino-Novara*, e che la Giuria decise di rimandarla all'anno prossimo.

La *Corsa di Campionato Piemontese di Resistenza* verrà organizzata per la primavera del 1896, e sarà preceduta da due *Corse d'allenamento* di 60 e 70 chilometri su strada.

Arti e Scienze

L'ANDREA DEL SARTO del Mº Baravalle al teatro Vittorio Emanuele.

L'opera *Andrea del Sarto* fu rappresentata la prima volta nel novembre del 1890 al teatro Carignano di Torino, e vi ottenne un lusinghiero successo; percorse poscia, sempre con buon esito, i teatri di parecchie città d'Italia, e dopo cinque anni ha fatto ora ritorno a noi sulle scene del Vittorio Emanuele, dove ieri a sera accorse ad udirla un pubblico, se non così numeroso quale meriterebbe lo spettacolo, certo frequente ed elegante, specialmente nelle poltrone numerate.

Di essenziali modificazioni all'opera, eccettuata l'aggiunta di un nuovo preludio, non ne furono fatte in questa sua ripresa: originariamente l'azione era divisa in tre atti, ora lo è in quattro, essendosi dei due quadri dell'atto secondo fattone due atti distinti: ma di nuovo non v'è che il calar del telone pel mutamento di scena e il solito intervallo di riposo per gli esecutori. L'antico preludio si eseguisce adesso prima dell'atto terzo, e la pavana, che serviva di intermezzo sinfonico, fu tolta dall'opera come pezzo orchestrale, ma conservato nell'azione dell'atto terzo, per forma il tema su cui si svolgono i recitativi dei giuocatori e di Andrea nella sua scena con Lucrezia.

Non è quindi il caso di discutere di un'opera non nuova, coi criteri di un'opera nuovissima. Unico inedito è il preludio del primo atto, che, a mio giudizio, non è certo la miglior cosa dello spartito. Esso si svolge sui motivi del concertato finale nell'atto 2º, anzi è il concertato stesso, senza le parti vocali, trasportato al principio dell'opera con le stesse tonalità e gli stessi movimenti, con appena qualche leggiera modificazione di forma, resa necessaria dall'economia e dallo svolgimento particolare del pezzo. Il quale mi pare contenga troppi mutamenti di tempo in breve spazio, ed idee poco unite e collegate fra loro, e un certo improvviso e impreparato strepitare di ottoni, che lo rendono meno omogeneo, sì da parer mancante di un unico concetto informatore e direttivo.

Preferisco a questo, l'antico preludio, ora relegato a metà dell'opera, formato coi motivi del duetto d'amore, più di effetto, meglio fatto e non così spezzato e frammentario. Del resto la frammentarietà è un poco il carattere e il difetto di tutta l'opera: il maestro Baravalle è un fine lavoratore d'intarsio, sceglie bene e con gusto d'arte le sue idee melodiche, e le lavora pazientemente, e le armonizza con molta eleganza, e con gran pregio le dispone l'una appresso dell'altra, come le pietruzze di un mosaico romano; da questo ne scapita forse la linea generale della composizione, da questo anche nasce quel continuo divagare in toni lontani e in tempi diversi che genera un certo senso di malessere e d'incertezza nell'uditore, posto ad ogni momento innanzi a tonalità nuove e a movimenti nuovi.

Del resto son questi miei lievi appunti che non tolgono nulla al merito del Baravalle, il quale è un artista serio e coscienzioso, che fa l'arte per l'arte e non per mestiere, che sfugge da volgari mezzucci di successo e di applauso: e chi ha scritto la scena e romanza di Lucrezia nel primo atto, e il duetto fra Dalia e Andrea nel secondo, non può a meno di avere serie attitudini per la scena musicale.

L'esecuzione dell'opera fu buona e lodevole per parte di tutti: l'orchestra, sotto l'abile direzione del Vigna, fu attenta e colorita, colorita anche troppo per certi strepiti di ottoni, tali da coprire le voci sulla scena; bene il signor Giacomello nella parte del protagonista, tranne che nella romanza del quarto atto, cantata un po' grossolanamente, con certi scoppi di voce e certe slegature, non certo volute dall'autore o dal pubblico.

La signora De Paoli quando, nelle sere successive, avrà vinto il panico del pubblico, non cadrà più in certe incertezze e in certi falsi attacchi (bene nascosti e riparati), che ora formano i nei della sua esecuzione: lode merita pure il Morales, che fece sfoggio di bella nota acuta nella parte del Cordiani, e così il signor Coda, che trasse buoni effetti dall'antipatica parte di Grumio: lode incondizionata merita la signora Stinco, dalla voce potente, limpida e simpatica, dall'azione efficace e altamente drammatica.

Buoni i cori, decoroso l'allestimento scenico: insomma uno spettacolo anche questo degno del concorso e dell'incoraggiamento del pubblico.

Gli artisti furono tutti applauditi ed evocati ripetutamente al proscenio, specie la Stinco-Palermini e il Giacomello, dopo la loro scena del secondo atto.

CARLO BERSEZIO.

A Valentino Carrera.

Se non troppo numeroso nelle sedie, affollato in platea e nelle gallerie fu il pubblico che ieri sera rispose all'appello gentile e affettuoso che Achille Vitti fece in omaggio alla memoria di Valentino Carrera.

Dopo alcune parole di circostanza dette dal Vitti con enfasi — mi si permetta anche in questa occasione la sincerità — un po' retterica, ricordanti lo spirito sano, giocondo, italiano del compianto autore, dopo *Il colpo di Stato*, recitato con discreta affiatatura dalle attrici della Compagnia, e il monologo *Ora al che capisco*, detto dalla signora Aliprandi-Pieri, venne *La quaderna di Nanni*, su cui era concentrata la maggior aspettazione.

La popolare commedia del Carrera che iniziò la sua carriera d'autore e fu rappresentata per la prima volta al teatro Alfieri di Firenze il 26 marzo 1870 dalla Compagnia Pezzaro Bellini Kodermann con un esito che parve schiudere dinanzi agli occhi la visione di un possibile futuro teatro popolare italiano, da parecchio tempo, come accade per molte delle buone opere del nostro antico repertorio, non era più ricomparsa sulle scene.

Eppure, per quanto la parte la economia scenica della *Quaderna di Nanni* non corrisponda più interamente al nostro sentimento, per quanto l'esecuzione datale dalla Compagnia Vitti abbia rammentato troppo che quella ebbe altra volta per interpreti un Alamanno Morelli, un Bellotti-Bon, una Moreila, una Marini, essa viene nuovamente e attrasse con la semplicità e la caratteristica ricchezza de' suoi tipi il pubblico, e dopo venticinque anni ci venne ancora a ricordare l'eterna verità del detto del poeta:

> Antica l'arte
> onde vibri il tuo strai, ma non antica
> ma l'oggetto a cui miri.

E il pubblico nostro ancora si appassionò alla dolorosa serie di guai e di miserie del povero Nanni, e ancora fu conquistato nella sua impressione dell'insegnamento morale che il Carrera volle inchiudere nella sua commedia.

E certo se egli avesse potuto ieri sera assistere a questa specie di risurrezione del suo primo fortunato lavoro, avrebbe, nella compiacenza intima dell'anima, attenuata di assai l'ultima pessimistica sua sfiducia sullo spirito e sulle tendenze di questo pubblico, in cui dopo tutto il sentimento dell'arte, quando questa s'impone con la sua genialità, è sempre vivo.

Ricordo con particolare nota tra gli interpreti della bella commedia del Carrera, Angelo Zoppetti e la sua giovane intelligente figliuola Giannina, che qua e là ebbero momenti di felice espressione; Giannina Zoppetti, specialmente, che è brava, studiosa e attenta, e va confermando in ogni sua interpretazione le sue buone qualità d'artista.

d. l.

Teresina Tua in Russia.

Abbiamo da Varsavia, 7:

Stamane col diretto da Vienna alle 6,40 è arrivata la contessa Franchi-Verney, Teresina Tua, attesa alla stazione dall'ottimo nostro musicista Ludwig Grossmann e dalla sua famiglia, di cui è ospite desiderata.

Le Società musicali preparano le più festose accoglienze all'artista prediletta, che dopo sette anni rivede il paese dei suoi più brillanti trionfi. La contessa Franchi comincierà la sua *tournée* alla nostra *Musikgesellschaft* mercoledì venturo, 1º novembre stile russo, con un grande concerto orchestrale diretto dal Novkowski, e col concerto di Beethoven. Giungono notizie da parecchie parti della Russia che la Tua è impazientemente attesa.

L'attuale giro artistico che la nostra concittadina incomincia, comprenderà tutto il vasto impero: a Pietroburgo la Tua sarà verso la metà del novembre russo: a Mosca essa rappresenterà degnamente l'arte italiana all'epoca dell'incoronazione dello tsar. Probabilmente la Tua si spingerà fino al Caucaso.

È direttore della *tournée* uno dei più attivi *manager*, il signor Henri Langenitz, che coi migliori artisti quali D'Albert, Reisenhauer, la Sembrich ebbe i più splendidi risultati. La Tua eseguirà molta musica di moderni autori italiani, di Sgambati e di Bossi fra gli altri. È sua compagna nella artistica peregrinazione il pianista Rachmaninow, uno dei migliori viventi, compositore egregio che è paragonato al Tchaikowsky.

La realtà. — Il dramma di Gerolamo Rovetta, premiato al concorso drammatico, dopo una lunga peregrinazione su tutti i principali e secondari teatri d'Italia, comparirà sabato sera 16 corrente sulle scene del teatro Gerbino. E sarà, ne siamo certi, una comparsa aspettata.

La nemesi. — Marco Praga è giunto a Torino per assistere alle prove della sua novissima commedia in tre atti: *La nemesi*, che andrà in iscena al teatro Alfieri giovedì o venerdì prossimi.

L'aspettazione per la nuova opera del valoroso autore è vivissima; e noi auguriamo sinceramente al Praga, che è ritornato a chiedere alla nostra città, come per l'addietro, il primo giudizio sul suo lavoro, una di quelle vittorie schiette, intere, che tanto sono necessarie per la grandezza vera della nostra arte drammatica.

L'ultima « matinée » dei Dinka. — Questi curiosi rappresentanti di una tribù africana, Dinka, continuano ad interessare il pubblico del teatro Balbo pei loro tipi, pei loro costumi, per le loro fantasie che si approssimano alla vita dei popoli cui è rivolta tanta parte delle nostra attenzione.

Ora la carovana dei Dinka sta per lasciarci, ed i suoi spettacoli volgono alla fine. L'Impresa però vuole agevolare le famiglie che non hanno veduto o che desiderano rivedere questo lembo di vita africana, epperò ha stabilito di dare un'ultima *matinée* domani al Balbo stesso, dalle 15 alle 17, con ingresso libero pei ragazzi, purchè accompagnati.

Ragazzi! a buon intenditor con quel che segue.

CRONACA

Agli azionisti della Banca d'Italia.

È imminente la scadenza del termine in cui gli azionisti della Banca d'Italia debbono versare un altro decimo di L. 100 a norma dell'ultima convenzione col Governo e secondo le deliberazioni dell'Assemblea generale.

La Banca di Credito Industriale di Torino, per agevolare agli azionisti della Banca d'Italia questo versamento, offre di anticiparlo per conto dei suoi clienti sotto forma di riporti che potranno rinnovarsi per tutto il 1896.

L'interesse da corrispondersi sarebbe uguale al tasso dello sconto ufficiale e non mai minore del 5 0/0 annuo oltre una tenue commissione e il rimborso delle piccole spese occorrenti.

Il Consiglio provinciale di Torino.

Era stato convocato per martedì prossimo 12 corrente. Ma una circolare d'oggi diretta dal presidente del Consiglio on. Rossi ai consiglieri li avverte che la convocazione (seguito della sessione ordinaria 1895) è rinviata invece a giovedì 14 corrente coll'ordine del giorno già trasmesso.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta partiti per la Toscana. — Il Duca d'Aosta e la consorte sua principessa Elena sono partiti ieri sera col diretto delle ore 20,10 — nello *sleeping-car*, accompagnati da due persone di seguito — alla volta di Pisa-Firenze.

Non sappiamo se questo viaggio preluda a un possibile prossimo trasferimento dei Duchi d'Aosta a Firenze.

Senza dubbio è, per ora, improbabile che i giovani sposi possano e vogliano trascorrere l'imminente inverno al castello della Mandria.

Arrivi e partenze. — È partito alla volta di Pisa il Conte di Torino. Ieri sono giunti a Torino l'on. Coppino e l'on. Ceriana.

L'arresto di due truffatrici. — Dagli agenti della sezione di San Salvario vennero ieri arrestate certe B. Caterina, d'anni 59, da Cuneo, seggiolaia, ed S. Margherita, d'anni 56, da Torino, autrici di parecchie truffe commesse in danno di negozianti della nostra città, con un sistema abbastanza ingegnoso. Esse si recavano, per esempio, da un negoziante e con raggiri si facevano consegnare della merce. Avutala, l'andavano ad impegnare; poscia andavano da un altro negoziante ed acquistavano altra roba contro la consegna della polizza di pegno.

Ci si assicura che le truffe commesse ammontino a qualche migliaio di lire.

Un borseggio di 215 lire. — Nel pomeriggio di ieri, mentre la signora Annetta Berutti trovavasi alla stazione di Porta Nuova, venne borseggiata da uno sconosciuto del portamonete contenente la somma di L. 215.

Quando la signora s'accorse del borseggio patito, il ladro chissà dove se n'era già andato, dimodochè la derubata non potè far altro che indirizzarsi alla Questura.

Un velocipedista disgraziato. — Verso le ore 18 di ieri, un tappezziere, certo Soragna Felice, d'anni 29, mentre percorreva in bicicletta la via Garibaldi, ad un tratto venne colto da malore ed andò a cadere contro la vetrina del negozio Fornara sito al N. 48 di detta via.

Nella caduta il povero velocipedista non solo mandò in frantumi una lastra di vetro del negozio, ma eziandio riportò alcune ferite e contusioni al braccio sinistro.

Soccorso dapprima da alcuni astanti, venne poscia accompagnato al Municipio dal medico di guardia, il quale lo dichiarò guaribile in pochi giorni.

Un finto deforme. — Come se non bastassero le migliaia d'infelici deformi e degenti, ve ne sono ancora di quelli che si fingono tali per impietosire il prossimo e vivere alle sue spalle, come ne fu scoperto ieri uno in persona di certo Bianchetti Giovanni. Costui, ieri verso le ore 17, stava quasi sdraiato al suolo presso la porta della casa N. 20 in via Santa Teresa, domandando l'elemosina, simulando deformità e malattia alle gambe ed alle braccia.

Ma passò di là una guardia municipale e sospettando l'impostura lo invitò a smettere e ad andarsene. Il finto storpio non volle aderire a quel buon consiglio, e allora l'agente lo fece rialzare per forza e lo condusse in Questura, dove lo trattennero.

Oggetti ritrovati. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti stati ritrovati:

Braccialetto d'argento a maglia; piccolo anello d'oro; spilla d'oro da donna con perline e pietre; buoni di cassa; *remontoir* d'argento ossidato con fermaglio formante un monogramma avente una lettera dorata; portamonete con somma inferiore a lire 3 e medaglietta; portafogli di pelle gialla contenente carte intestate al signor Bonelio Giovanni; busta con due cambiali.

STATO CIVILE. — Torino, 9 novembre 1895.

NASCITE: 11 cioè: maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Bertolini Siro con Bracone Maria — Bosso Giuseppe con Rigo Maddalena — Cereghini Stefano con Staccione Emilia — Forno Pietro con Carrera Giulia — Ghignone Santino con Romano Maria — Goffi Antonio con Gribaud Luigia — Gremo Gioachino con Nepote Anna — Mantelli Bernardo con Bianchi Angela — Monti Luigi con Mino Carola — Ostengo Michele con Miroglio Onorata, v. Castagnero — Pacotti Giuseppe con Farello Luigia — Podio Battista con Grosso Maria — Revel prof. Onesimo con Ayassot Maria Ester.

MORTI: Rossi-Sebastiano Margherita n. Vacchero, d'anni 74, di Ogliastro, agiata, via Torino, 2.

Pagasone don Giovanni, id. 77, di Pancalieri, sacerdote barnabita, via Orfane, 1.

Girardi Giorgio, id. 38, di Chieri, domestico.

Tamagno Dom. v. Givano, id. 76, di Magnano, cont.

Pavarino Enrico, id. 65, di Calliano, [illegible].

Uberti M. n. Demaiteis, id. 65, di Torino, casalinga.

Peruzzi Giovanni, id. 49, di Novello, panattiere.

Ambrosetti Ottavio, id. 31, di Anghiari, cuoco.

Ghirardi Gius. A., id. 30, di Perosa Argentina, tornit.

Machota C., id. 73, di San Maurizio Canavese, secr.

Zanino Maria A., id. 31, di Rivarolo Canavese, cont.

Bergarelli Margh., id. 12, di Torino, scolara.

Bianco Carola n. Gascone, id. 80, di Bardassano, cont.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 5, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 3 al 9 novembre 1895.

Grasso Vincenzo, negoz.	con	Guarena T. v. Santero.
Escoffier Diodato, poss.	»	De Mattenhelm-Rosemburg Luigia.
Barberis Giuseppe, negoz.	»	Conti Margh., commessa.
Capra Clemente, muratore	»	Casale Maria, sarta.
Ilordo Leone, fonditore	»	Barzo Edvige, pamaman.
Furlani Carlo, imballat.	»	Balzano Francesca.
Gulmer Roberto, ing.	»	Röthlisberger Bianca.
Gallino Ant., contadino	»	Falchero Teresa, cont.
Ottone G., fabbro-ferraio	»	Berra Emilia.
Ghisolfo Vittorio, falegn.	»	Boretto Maria, tintrice.
Bonetti Felice, negoz.	»	Giorda Giovanna.
Simone B., scenatore am.	»	Monticone Ter., [illegible].
Vergnano P., sparzaturale	»	Duano Fr. v. Carena.
Acutis Pietro, calderaio	»	Viotti Caterina, operaia.
Chiapero Gio. Batt., fal.	»	Decoma Angela, camer.
Perino Angelo, mecc.	»	Osella Maddalena, neg.
Sasso G. Batt., conciat.	»	Botto Luigia, lavandaia.
Semano Carlo, decor.	»	Villarboito M., operaia.
Mottura Felice, tipogr.	»	Bosio Maddalena, sarta.
Comazzi Antonio, mecc.	»	Ferroglio Domenica.
Varetto Carlo, meccanico	»	Saracco Federica.
Novello Bald., lavandaio	»	Cagnassone C. v. Ledan.
Costa Gius., ten. fant.	»	Carozzi Vittoria.
Bono cav. A., cap. fant.	»	Ferro Margherita.
Barbero Sebastiano, conc.	»	Drappero M., mag. seta.
Comerio G., plasticat.	»	Stagnaio Chiara, cuoca.
Fenoglio Vitt., vetraio	»	Dosio Carlotta, cuoca.
Aruga G., bracciante	»	Biglione P. v. Ribacca.
Garrone G., macellaio	»	Ciete Prudenzia, sarta.
Braida Ricc., ingegnere	»	Ceratto Virginia.
Guino Giuseppe, cont.	»	Fenoglio Paolina, cont.
Canonica Pietro, scult.	»	Sormani Olga.
Plavier G., negoziante	»	Marengo N., op. maglie.
Beneitone Alb., negoz.	»	Drochi Angela, telegraf.
Vagliasindi G., cap. fant.	»	Battisti Santa.
Ogier Maria Regis Ed.	»	Musso Giuseppa.
Coggiola Vittorio, agric.	»	Genese Angela.
Messea conte V. G., poss.	»	Canna Adelaide.
Peletto Pietro, fonditore	»	Borio Maria.
Giachino Luigi, lattoraio	»	Carpignano Teodolinda.
Bosco Tommaso, lavand.	»	Capello Teresa.
Zeodreni Arturo, negoz.	»	Castellazzo Maria.
Cecchi Em., cap. nel genio	»	Vigano Elvira.
Reina Gaetano, fornaciaio	»	Benedetto Clementina.
Nebbia Gius., imballatore	»	Ajmar Caterina, camer.
Simonetta Antonio, possid.	»	Salvaini Italia, sarta.
Bottano Roberto, fornaio	»	Orio Luigia.
Bragnara Carlo, scrittur.	»	Gariglio Giovanna.
Bracco Ettore, ingegnere	»	Fornaro Sofia.
Mussino P., add. ferrovia	»	Andrà A. ved. Morello.
Grospietro G., brig. car.	»	Pannocchia Giustina.
Destefanis P., uff. eserc.	»	Morganti Elvira.

ULTIME NOTIZIE

Un'interpellanza sulle cose d'Oriente.

Roma, 11, ore 9,10. — L'on. Barzilai ha deposto la seguente interpellanza alla presidenza della Camera: « Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri sulla posizione e sui propositi dell'Italia di fronte agli avvenimenti d'Oriente. »

Il senatore Tamaio aggravato.

Roma, 10, ore 9,10. — Dispacci giunti stamane da Siracusa recano allarmanti notizie sulla salute del senatore Tamaio.

Le complicazioni in Oriente

La congiura bulgaro-armena — La Turchia assalita da due parti? — Gli armeni e la dinamite — Centomila soldati turchi in Armenia — — La flotta inglese — Le Potenze della Triplice.

Ci telegrafano da Vienna 10, ore 8,15:

Le notizie che giungono da Costantinopoli sono sempre gravissime.

Si conferma l'esistenza di una vasta cospirazione diretta ad ottenere l'abdicazione e la soppressione del sultano Abdul-Hamid, sostituendogli Mahomed Reshad. Questa cospirazione sarebbe organizzata da due parti, cioè dagli armeni e dai bulgari.

Anche i bulgari ora accennano a tentare un'agitazione coordinata con i moti armeni, sperando che la Turchia, tormentata doppiamente, possa essere più facilmente sopraffatta, in modo da rendere possibile il continuo sogno bulgaro di occupare la Macedonia e così tornare alla costituzione di una grande Bulgaria, come era stabilito nel trattato di Santo Stefano, poi modificato da quello di Berlino.

È appunto per ovviare a questo risveglio del sentimento bulgaro, che si era già accentuato tre mesi or sono, che il sultano avrebbe dichiarato di voler estendere alla Macedonia le riforme accordate all'Armenia. Si crede però che l'esito di queste tardive concessioni non gioverà a nulla.

Ciò è tanto vero che nei circoli militari di Costantinopoli si ritiene insufficiente il rinforzo di 20,000 uomini già mandato nella quarta circoscrizione militare, e si dichiara necessaria un'ulteriore mobilitazione.

Il nuovo Ministero farebbe su grande scala questa nuova mobilitazione, e manderebbe centomila soldati in Armenia, dove è il centro dell'insurrezione.

Si telegrafa di colà che gli armeni si battono disperatamente contro le truppe turche e distruggono i villaggi turchi con la dinamite. Presso Erzerum ne venne scoperto un forte deposito.

I funzionari armeni al servizio della Turchia vengono uccisi.

Agli altri allarmi si è ora aggiunto il fatto che avendo il console francese di Diarbekir telegrafato che egli ed altri sudditi francesi sono in pericolo, l'ambasciatore Cambon avrebbe nel cuore stesso della notte fatto sapere alla Sublime Porta, che, se venisse ucciso qualche suddito francese, la Francia chiederebbe la testa del governatore.

Intanto è significativo il ritardo frapposto alla partenza di Kiamil-pascià per Aleppo. Se ne deduce che il sultano ritenga possibile di aver nuovamente bisogno del destituito granvisir, nel caso molto verosimile che la posizione di Kalil Rifaat-pascià diventi presto insostenibile per essere egli assai meno accessibile del suo predecessore alle viste delle Potenze europee.

Intanto l'ammiraglio inglese sir Michele Culme Seymour, il quale comanda una squadra di dodici navi da guerra di prima classe, tre di seconda ed altre navi minori, si tiene nelle acque di Lemnos e di Salonicco, pronto ad entrare nei Dardanelli al primo ordine.

Quanto alle Potenze della triplice, quantunque esse siano propense a sedare le cose ed abbiano già fatto ufficiosamente comprendere alla Grecia che reprimerebbero tosto qualsiasi tentativo di aggressione contro la Turchia in seguito all'agitazione candiota, si teme che gli avvenimenti possano cambiare queste loro disposizioni.

Esse, frattanto, insistono più che mai per trattare direttamente colla Commissione di controllo in Armenia.

Il discorso pacifico del primo ministro inglese.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 9:

Stasera vi fu un banchetto del lord Mayor alla *Guildhall*. Salisbury pronunziò un applaudito discorso di carattere molto pacifico. Disse essere dubbio se il sultano sia disposto ad applicare le riforme d'Armenia.

Rilevò però l'importante fatto che tutte le potenze di fronte alla situazione della Turchia cooperano e desiderano egualmente di mantenere la pace europea. Se la Turchia mancasse all'adempimento delle riforme d'Armenia, il solo risultato sarebbe la caduta della Turchia.

Tuttavia crede che le Potenze aderiscano all'idea della necessità di mantenere la Turchia, onde evitare un conflitto calamitoso in Europa. Parlando poscia della questione dell'Estremo Oriente, segnalò le voci recenti sui piani della Russia circa Port-Arthur.

Disse che l'Inghilterra può considerare con sangue freddo qualsiasi concorrenza, sia in guerra, ovvero in commercio, e può guardare con sangue freddo qualsiasi tentativo di escluderla da quella regione fertile.

Frère-Orban agli estremi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,45:

Arrivano qui notizie da Bruxelles recanti che lo stato di Frère-Orban, l'antico presidente del Consiglio e capo del partito liberale nel Belgio, è disperato.

I membri della sua famiglia sono stati chiamati d'urgenza a Bruxelles. Si attende da un momento all'altro lo scioglimento fatale. Re Leopoldo manda continuamente un segretario a prendere conoscenza dello stato del suo antico ministro.

Al " Crédit Foncier ".

Parigi, 9 (*Stefani*). — Aprendo la riunione del Consiglio d'amministrazione del *Crédit Foncier*, Labeyrie dichiarò che la situazione dell'Istituto deve rassicurare tutti gli interessi. La sicurezza dei suoi diversi titoli è completa come fu mai.

Contro il panico in Borsa.

Parigi, 10 (*Stefani*). — Numerosi giornali chiedono che il Governo provochi la riunione dei capi degli Istituti finanziari, onde scongiurare il panico in Borsa. Ritengono che la situazione sarà così assicurata.

Il *Rappel* fu autorizzato a smentire la voce che sia aperta una nuova istruttoria riguardo all'affare del Panama.

Il congedo dell'ambasciatore Maffei.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 9:

L'ambasciatore Maffei fu ricevuto dalla reggente a cui presentò le lettere di richiamo. L'udienza fu cordialissima.

Maffei partirà quanto prima.

I mahdisti a Cassala.

Da Berlino, 10:

La *Vossische* crede che, se anche Menelik rifiutò l'alleanza del Mahdi, parte delle soldatesche approfitteranno della situazione per tentare un colpo di mano su Cassala.

Le gravi perdite degli insorti di Cuba.

Gli spagnuoli vincitori.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Un telegramma di Martinez Campos di iersera conferma che la colonna Molina sconfisse un gruppo di insorti a Lacret producendogli molte perdite, impossessandosi dell'accampamento, obbligandolo a fuggire e rendendogli impossibile il passaggio nella provincia di Matanzas.

Il telegramma dà pure la notizia di varii altri scontri dopo cui gli insorti sono fuggiti, sempre subendo gravi perdite e lasciando feriti e prigionieri in potere delle truppe spagnuole.

Malgrado le pioggie continue, il maresciallo ha intrapreso le operazioni perchè gli insorti tentavano uno sforzo disperato allo scopo di saccheggiare le campagne e impedire la raccolta dello zucchero nelle provincie di Villas e Matanzas.

Appena le pioggie termineranno il maresciallo continuerà le operazioni, dando loro il massimo svolgimento.

Cattura di una banda di briganti serbi.

Da Belgrado, 9:

Una banda di 45 aiducchi che infestava la Serbia commettendo atti di brigantaggio è stata sorpresa dai gendarmi che le davano la caccia.

Dopo un accanito combattimento, durante il quale molti briganti rimasero uccisi, la banda si arrese e fu catturata.

Sei briganti però riuscirono a mettersi in salvo con la fuga.

Fra i morti vi è il famigerato bandito Caraklà, sulla cui testa vi era una taglia di dodicimila franchi.

Le elezioni alla Dieta.

Innsbruck, 9 (*Stefani*). — Il corpo dei grandi proprietari ha eletto dieci candidati liberali contro i candidati clericali.

Munificenza sovrana.

S. M. il Re, memore dei servizi resi come deputato e come milite dal compianto deputato Mapelli, visto anche le attuali condizioni economiche della famiglia sua, ha disposto per un assegno annuo per l'educazione dei due minori figli.

La famiglia Mapelli, riconoscentissima, mandò a S. M. i propri ringraziamenti per l'atto generoso.

Un incidente Baccelli-Cavallotti.

In seguito ad una lettera del prof. Mantica, segretario del ministro Baccelli, pubblicata nel *Resto del Carlino*, di Bologna, nella quale lettera il Mantica rettificava alcune inesattezze dei *reporters* a proposito dei discorsi pronunciati dal Baccelli nel suo giro.... ministeriale, l'on. Cavallotti ha indirizzato al ministro della Pubblica Istruzione il seguente telegramma:

« Meina, 8, ore 20,10.

« *Baccelli, Ministro Istruzione* — *Modena.*

« Leggo ora divertendomi lepide insolenze del tuo « discorso di Ferrara, degno di te. Ti risponderò per « la stampa. Vivi sano e discorri meno.

« CAVALLOTTI. »

L'on. Baccelli ha risposto a Cavallotti così:

« Modena, 8, ore 22,22.

« *Deputato Cavallotti*, — *Meina.*

« Come ministro non ti rispondo. Come Guido Baccelli, avanti alla tua minaccia, sebbene non abbia mai parlato di te, non mi giustifico e non ti temo. Farai un libello di più e sarai creduto di meno.

« GUIDO BACCELLI. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima — Sede Torino
Capitale L. 11,000,000

Il **Credito Industriale** rende noto alla sua clientela che esso, per agevolare agli Azionisti della Banca d'Italia il prossimo versamento delle L. 100, anticiperà detto versamento per conto dei suoi Clienti.

L'operazione si effettuerebbe sotto forma di riporti rinnovabili a tutto il 1896.

L'interesse a corrispondersi al Credito Industriale su dette L. 100 sarebbe eguale al tasso sconto ufficiale praticato dalla Banca d'Italia e mai inferiore al 5 p. 0/0 annuo, oltre ad una tenue provvigione, ed il rimborso al Credito Industriale delle spese reali occorrende pel versamento e pei trapassi delle azioni.

Torino, 9 novembre 1895.

Il Dottore GILETTI
riceve dalle 1 alle 4 pom.
per consulti sulle malattie della pelle [illegible]
Via Venti Settembre, 3, piano 2º

Istituto RICALDONE
ESCLUSIVO per l'ISTRUZIONE CLASSICA
Liceo: *Torino. Via Arsenale, 31.*
Ginnasio: *Corso Vittorio Emanuele, 67.*
Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi governativi.
Assistenza amorevole e continua. Vitto e cure di famiglia. [illegible]

Istituto Femminile MAFFEI
Locale ampio, aerato, elegante.
Servizio di vettura - Via Ponza, 4.
Scuola superiore — elementare — infantile — normale — Lingue estere — musica — danza — Lezioni libere in ogni ramo d'insegnamento. [illegible]

Servizio Vetture di Rimessa
a prezzi speciali per matrimoni, ecc.
CARLO TAVELLA, via Cavour, 8. [illegible]

COKE e ANTRACITE inglese
Qualità primaria grossa e spezzata.
FIGLI CHARVET Ufficio Galleria Subalpina. [illegible]
Dep.º Via Argentero, dietro la Veterinaria, Torino.

Ai rachitici, scrofolosi o denutriti il cui sviluppo osseo è difettoso si dia di preferenza l'EMULSIONE SCOTT.
(GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI O SOSTITUZIONI)
Esperimentai l'Emulsione Scott in parecchi casi di linfatismo della prima e seconda infanzia, cominciato qualche volta ad arresto o indebolimento nello sviluppo scheletrico; me ne trovai sempre bene così per gli effetti terapeutici conseguiti dai piccoli malati, come per la facilità colla quale lo stomaco tollera la preparazione in discorso. [illegible]
Firenze, 26 dicembre 1893.
Dott. Cav. ERNESTO GRASSI,
Prof. pareggiato d'Ostetricia.

ANTRACITE Inglese Spezzata Crivellata
E. PERDIETTI, *via S. Anselmo, 10, Torino.* 4181

Il Dott. UMBERTO BAGLIONE
Direttore della Sezione Malattie dei Denti e della Bocca al Policlinico Generale di Torino **ha trasferito** il suo studio in **via Genova, 24,** angolo **via Santa Teresa, piano 1º.**
Laboratorio per la meccanica dentaria. [illegible]

V. BOTTEGO. — Nel cuore dell'Africa
IL GIUBA ESPLORATO
Scoperte — Esplorazioni — Caccie — Avventure.
Bellissimo volume in grande 8º di 560 pag. col ritratto dell'autore, 143 splendide incisioni e 4 grandi carte geografiche a colori. L. 9,50. Vendibile presso ERMANNO LOESCHER e C. in *Roma* e presso i principali librai d'Italia. 2150 B

MALATTIE DELLA PELLE
Veneree e Sifilitiche
Dott. RINALDO BOVERO
già aiuto al Policlinico, Sezione Dermosifilopatica
Consulti tutti i giorni dalle 2 alle 5, via Berthollet, 8.

Osservatorio di Torino. — 9 novembre
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 11,5 Massima + 14,0
Acqua caduta millim. 0,0
11 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 23, tramonta a ore 17, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali*, 9 novembre 1895.
Mercato invariato.

Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 22 75 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 25 a 22 75 — Grani esteri di forza da 24 25 a 24 75 — Granoni da 14 50 a 15 25 — Granoni Cinquantini e pignoletti nostrani da 16 50 a 16 75 — Avene da 16 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 16 75 a 17 25 — Riso mercantile da 31 75 a 32 25 — Riso Gorello da 28 00 a 29 50 — Farine marca numero uno da 31 00 a 31 50 — Farina marca B da 30 00 a 30 50 — Semole dure da pasta da 30 50 a 31 00 — Crusca di frumento da 12 25 a 12 75.
Avene, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Mercati del bestiame.

Parigi, 9. — Quantità venduta e prezzi praticati oggi sul mercato della Villette:

	Portati	Venduti	1.a qual.	2.a qual.
Buoi	1,070	1,515	1 84	1 56
Montoni	12,031	11,626	2 08	1 64
Suini	4,064	4,061	1 44	1 36

Cambio ufficiale per lunedì L. 107 65
Cambio settimanale L. 106 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* novembre

Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	42 30	42 30
»	— per dicembre	»	42 62	42 75
»	— per 4 primi	»	43 10	43 25
»	— 4 a 4 mesi da marzo	»	43 62	43 75

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 75	29 75
» raffinato id.	»	91 —	91 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3	Fr.	31 62	31 50
» a 3 mesi da marzo	»	32 12	31 —

Mercato debole.

LIVERPOOL *(sera)* novembre

Cotoni — Tendenza del mercato: americani e Brasiliani deboli — Egiziani e Surate facili. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	1,500	1,000
per la consumazione	»	8,500	7,000
Importazioni	»	8,000	13,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 27/64	4 1/2
per novembre-dicembre	»	4 27/64	4 1/2
per gennaio-febbraio	»	4 13/32	4 1/2
per marzo-aprile	»	4 [illegible]	4 17/32

Americani e Brasiliani prezzi in ribasso di 1/32.
Surate prezzi in ribasso di 1/16.

HAVRE *(sera)* novembre

Cotoni — Vendite	Balle N.	3,300	4,300

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	12,200

Mercato appena sostenuto.

ANVERSA *(sera)* novembre

Frumento. — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — per corrente	Fr.	17 3/4	17 —
» — Disponibile	»	17 —	17 1/8

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

BREMA *(sera)* novembre

Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» — Disp. Bmk. 6 10 7 —

MAGDEBURGO *(sera)* novembre
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.
» di Germania 88 disp. Scellini 10 62 10 57

MARSIGLIA *(sera)* novembre
Frumenti — Importazione quintali 5,601 6,310
» — Vendite » 5,300 — —
Mercato affari nulli.

Torino. Mercato della legna dal 4 al 9 novembre.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	3600	L.	0 30	0 36	media	0 37 —
Legna dolce	5400	L.	0 32	0 36	»	0 34 1/2
Carbone 1ª q.	3300	L.	1 05	1 10	»	1 07 1/2
» 2ª q.	1010	L.	0 95	0 98	»	10 —
In tutto mir.	13710					
Fieno		L.	0 90	1 20	media	0 95 —
Paglia		L.	0 47	0 50	»	0 54 —
In tutto mir.			Fieno 2100	Paglia 1606.		

Casale, 5 novembre. — Grano all'ett. L. 16 75 — Meliga 12 34 — Segale 10 00 — Avena 8 83 — Fagiuoli comuni 16 24 — Id. dell'occhio 19 41 — Fave 13 23 — Ceci bianchi 26 94 — Riso nostrano 27 81 — Fieno 1º qual. al mir. 0 85 — Id. 2º q. 0 70 — Paglia 0 34 — Carne di vitello 1º qualità 1 60.

Chieri, 3 novembre. — Frumento per ettol. 15 91 — Meliga 12 05 — Segala 12 34.

Fallimenti.

Torino. — *Ormezzi Antonio:* omologato il concordato conchiuso coi suoi creditori in base al 10 0/0.
— *Andre Enrico:* omologato il concordato in base al 20 0/0.
— *Ferretti Francesco:* rinviata la verifica dei crediti al 13 corrente, ore 14.
— *Ghera Marcello:* denunciato un attivo di L. 300 e nessuna passività.
— *Almagoly Andrea:* rinviato il congresso per esperimento del concordato al giorno 18 corrente, ore 14.
— *Valente Alessandro:* revocato il fallimento per completo adempimento degli obblighi del concordato.
— *Ghiringhello Pio:* fissato il giorno 13 corrente, ore 14, per la chiusura della verifica dei crediti.

BORSE ITALIANE — 9 novembre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	93 05	93 00	93 00	— —
» fine mese	— —	— —	93 00	94 10
Az. Ban. d'Italia	782 —	— —	— —	778 —
» Ferr. Merid.	650 —	— —	— —	650 —
» Medit.	489 —	— —	487 —	— —
» » Sicule			— —	— —
» » S. Sar.			— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambi su Parigi	107 —		106 90	106 95
» Londra	27 —		27 02, 26 96	26 98
» Germania	131 75		131 90, 131	

Tendenza pesante.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 9 novembre - Apertura Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	99 80
» » 3 0/0	99 15	99 05
» » 4 1/2 0/0	105 15	105 85
Rendita Italiana 5 0/0	85 85	85 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 5
Consolidato inglese	— —	105 —
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/8
Turco nuovo	20 —	20 30
Banca di Parigi	— —	780 —
Tomasco	— —	485 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita spagnuola ester.	64 1/2	64 1/4
Banca Ottomana	— —	540 —
Argento fino	— —	478 50
Credito Fondiario	— —	780 —
Suez	— —	3095 —
Lotti turchi	— —	97 50
Ferrovie Meridionali	— —	602 —
Rendita Russa nuova	— —	87 90
» Portoghese	— —	24 3/4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	10 10

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	390 50	Cambio su Londra	120 90
Lombarde	91 50	Lire Italiane (carta)	45 15
B. Anglo-Austriaca	157 —	Rend. Austr. (Arg.)	100 —
Austriache	307 —	Id. in carta	98 90
B. Austro-Ungarica	— —	Union. Bank.	300 —
Napoleoni d'oro	9 61	Rend. Aust. o. oro	120 50
Argento	100 —	Ungherese	95 90
Cambio su Parigi	47 90	R. Passi Austriaci	100 —

Tendenza ribasso.

BORSA DI BERLINO, 9.

Credito Aust.	220 40	Turco nuovo	20 10
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 60
Cambio su Londra	20 34 5	Cambio su Italia	72 20
Lombarde	42 —	Ferr. Meridionali	113 —
Rendita Italiana	85 90	» Mediterranee	87 10
Id. fine mese	84 30	Rublo	220 25
Cons. Prus. 4 0/0	104 90	Cambio su Parigi	81 10
Cons. Prus. 3 0/0	100 75		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	105 7/16	Egiziano 1883	100 5/8
Rendita italiana	84 1/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	30 13/16	d'Inghilterra L. st.	5,000
Spagnuolo	64 1/2	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	19 3/4	ghilterra L. st.	15,000

BUENOS-AYRES 8 novembre.
Oro. Pezzi 334 carta per 100 pezzi oro.

Stagionatura sociale delle Sete
Torino 9 novembre 1895.

Organzino	Colli	34	K.	2147 14
Trama	»	1	»	101 15
Greggia	»	18	»	1060 90
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	37	K.	3300 05

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 174 K. 15,941 55
Il Direttore-Gerente A. Bertinatto.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 9 novembre 1895.

Torino	1	11	66	40	75
Bari	52	60	21	76	37
Firenze	44	40	65	27	43
Milano	61	61	56	52	32
Napoli	27	89	64	60	57
Palermo	44	19	49	9	8
Roma	25	84	10	8	13
Venezia	24	36	47	88	68

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

Il romanzo di un poeta

— Alto là, — gli disse prendendolo per la manica della giacchetta, — fermatevi un momento.

Norandin si fermò, molto turbato.

— Mi riconoscete, non è vero? — proseguì Mario. — Sapete chi sono.... Mario di Karborel.

Norandin, stupefatto, non rispondeva e guardava Mario spalancando gli occhi. Come per istinto, credendo di essere arrestato da un agente di Polizia, scuoteva il braccio per liberarsi dalle mani di Mario.

— Non tentate di resistermi, nè di fuggire, — riprese questi, — o chiamo due guardie e vi faccio arrestare.

Non era la voglia di fuggire che mancava a Norandin, ma il suo turbamento era grande e gli mancava il coraggio e la forza.

— Assassino! Avvelenatore! — gli disse Mario parlandogli all'orecchio: So quali delitti avete sulla coscienza e potete ringraziare che ho i miei motivi per non darvi subito in mano alla giustizia.... Ma mi accompagnerete dalla famiglia Sinner.

Mentre Mario parlava, il vecchio birbante aveva avuto tempo di rimettersi alquanto dal suo terrore. Se il giovane non lo denunziava sul momento, con dell'audacia poteva ancora salvarsi.

— Dalla famiglia Sinner? — ripetè. — Ma io non conosco la famiglia Sinner.

— Non fate lo stupido, — replicò Mario, — i Sinner che abitavano in via Pierre Picard.... e di cui sapete certamente il nuovo indirizzo.

— Perchè volete che io sappia quell'indirizzo?

— Ebbene, scegliete.... O mi conducete voi dai signori Sinner, o vi conduco io da un commissario di Polizia.

— Ma vi assicuro....

— Non una parola di più.... Fate ciò che vi domando, o chiamo subito le guardie.

Allora, giocando il tutto pel tutto, Norandin osò rispondere:

— Ebbene, chiamate pure.... io non so affatto ciò che vogliate.... non comprendo perchè veniste ad insultarmi.... Andiamo pure dal commissario; sarete voi che dovrete darmi ragione della vostra specie di aggressione.

— Ah! briccone! — esclamò Mario, fuori di sè dalla collera. — Saprò bene farti parlare. Andiamo, e conducetemi a casa vostra.

— A casa mia?

— Sì; non sapete neppure quell'indirizzo?

— Che cosa volete venir a fare a casa mia?

— Nulla; voglio parlarvi....; andiamo.

Norandin fece qualche passo fingendo di obbedire, ma in fondo cercando di darsi tempo di riflettere. Preso nel momento in cui tentava d'introdursi in casa di Marnesi e chiamato avvelenatore da quel giovane cui, a malgrado della sua divisa da soldato, egli si ostinava a prendere per un agente di polizia, il vecchio brigante tremava di paura. Non si spiegava qual relazione potesse esservi fra il suo affare con Marnesi e il suo affare coi Sinner; ma dal momento che l'agente di polizia che lo aveva chiamato avvelenatore gli domandava l'indirizzo dei Sinner, qualche relazione doveva esservi.

— Ho agito saggiamente — diceva fra sè — dichiarando di non conoscere quell'indirizzo. In quanto al mio, non posso negarlo e devo pur condurre questo maledetto giovane al mio domicilio.

— Ebbene, che andiamo? — gli domandò Mario.

— Dove volete, a casa mia, in via dei Martiri, — rispose risolutamente Norandin.

In via dei Martiri Norandin fece entrare Mario in una casa di bella apparenza dove egli dimorava in compagnia della signora Prandin, ritiratasi dagli affari, come aveva detto a Mario il garzone Carlo.

Quando entrarono nell'appartamento occupato dalla ex-albergatrice e dal suo amico, la signora Prandin era sola e li ricevette nel suo salotto. Non aveva riconosciuto Mario così vestito da soldato.

— Attenzione! — le disse sottovoce il signor Norandin traendola in disparte, — è della polizia.

Ma, per quanto avesse parlato a bassa voce, la parola «polizia» colpì gli orecchi di Mario, il quale, indovinando allora qual parte gli attribuiva il vecchio birbante, decise di approfittare del di lui errore, e di far sul serio quella parte d'agente che poteva intimorirlo.

— Avremo, forse, un certo serie di regolare insieme, signor Norandin, — disse, — ma posso rinviare l'affare a qualche giorno, se mi promettete di non farvi più prendere nella casa donde venite nè dai dintorni. E adesso esigo l'indirizzo della famiglia Sinner.

Norandin stava per ripetere che non conosceva quell'indirizzo, quando s'udì il suono forte del campanello nell'anticamera.

La signora Prandin, che non aspettava nessuno, s'alzò, tutta sgomentata, e Norandin, supponendo potesse giungere qualche rinforzo al giovane agente, si turbò anche lui. Mario, che temeva l'arrivo di qualche importuno, s'affrettò a domandare:

— Insomma, me lo volete dare quell'indirizzo, sì o no?

Frattanto la signora Prandin, riavutasi dal suo sgomento, e non avendo, personalmente, nulla a temere, era andata ad aprire.

Un signore elegante, che doveva avere assai premura, entrò, passò davanti alla buona donna e, aperta da sè la porta del salotto, disse:

— Lasciateci, signora, ho bisogno di parlare seriamente col signor Norandin.

— Entri, signor barone Nisard, — disse Mario vedendo il personaggio che si presentava, — e lei, signora Prandin, faccia ciò che le ha detto questo signore, ci lasci in libertà.

Il barone Nisard, chè era lui, guardò fiso Mario senza riconoscerlo, perchè lo aveva visto poche volte in casa del marchese di Castelnoir; ma dall'aria turbata e sgomenta di Norandin fiutò in lui qualche cosa di più terribile di un semplice soldato.

Prese un'aria seria e attese.

— Signor barone, — disse il signor Norandin offrendo una sedia e ammiccando lievemente dalla parte di Mario, — signor barone, è un grande onore per me vederla in casa mia; ma non doveva disturbarsi.... sarei tornato io dalla Banca ed avrei regolato l'affare anche coi suoi impiegati....

Nisard guardava Norandin con aria di meraviglia e Mario capì benissimo che il vecchio furbo tentava dissimulare il vero motivo della sua visita; ma quest'ultimo pareva non comprendere la astuzia del suo complice.

— Ah! finiamola! — esclamò — e non cercate di darmela ad intendere. Il barone Nisard, qui presente, deve avere avuto or ora una spiegazione difficile con sua figlia e corre da voi, Norandin, da voi, suo complice, per dirvi che è scoperto e che dovete sbarazzarvi al più presto dell'importuna. Non è vero, signor barone?

Con mano tremante il barone trasse una rivoltella dalla tasca dei calzoni, dicendo:

— Chi siete voi, che osate tenermi un simile linguaggio?

— Che cosa v'importa? — fece Mario con tutta calma.

— È una spia! — disse Norandin coi denti stretti, — è un miserabile che parla di delitti immaginari.... Ah! guardatevi, — aggiunse fissando su Mario i suoi occhi fattisi, ad un tratto, feroci, guardatevi, state ben attento che vi potrebbe provocare questa volta un vero delitto....

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

A tutti i cittadini

agli uomini d'affari, ai funzionari pubblici è indispensabile, come il più pratico dei libri da consultarsi quotidianamente

Il Consulente legale nelle questioni civili

dei Giuristi e Pincherle

di cui il *Diritto* di Roma, in data 4 novembre, scrive: «Lo scopo del libro è spiegato nel titolo dato al volume molto opportunamente; esso è un vero consulente legale che può servire ad ogni cittadino. «Chiunque voglia conoscere come sono regolati certi rapporti sociali del nostro diritto, chiunque voglia sapere in determinati casi i suoi diritti e i suoi doveri, apra il *Dizionario* dei Giuristi e Pincherle e sotto il termine più generico che esprima l'argomento della questione che l'interessa legga appunto la soluzione di tale questione.»

Il bel volume in-8 grande, di IV-400 pagine, costa appena L. 6.

Viaggio in **INDIA**

Vediamo con piacere che l'**AGENZIA CHIARI, via Dante, 6, Milano,** annunzia il viaggio di tre mesi (con più di 10 persone) in India (4900 franchi) e terzo giro del mondo, di 164 giorni (10,000 fr.) per il 2 dicembre, partendo da Genova col grandioso piroscafo *Balduino*. Ecco un ottimo progetto per chi ama: **vedere, vivere, imparare.** — **GLI ALTRI VIAGGI ANNUNZIATI SONO: 28 novembre,** tre settimane a Torino, Genova, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Pompei, Vesuvio, Capri, Foggia, Loreto, Ancona, Bologna, Milano, Torino: **Lire 650.** — **5 dicembre:** Gottardo, **Parigi**, Lione, Torino (12 giorni, **300 franchi**), con Marsiglia e Nizza (16 giorni, **franchi 390**). — **4 gennaio 1896:** Italia, Grecia, Egitto, Nilo. — **22 febbraio:** Italia, Egitto, **Terra Santa, Costantinopoli, Grecia.** — **QUANTO PRIMA: Viaggio nell'ERITREA, EGITTO,** avvertire in tempo per essere inscritti. 4581 M

Chiedere programmi all'AGENZIA CHIARI, 6, via Dante, Milano.

Giro del **MONDO**

Calze e tessuti elastici

L'Instituto Rota è l'unico Rappresentante depositario della più grande Casa inglese che fabbrica esclusivamente pel suo Stabilimento tutti i modelli di calze elastiche in tessuti di cotone, filo, seta e lana, **eseguiti con speciale sistema.**

È l'articolo più perfezionato che si trovi oggi in commercio

CINTI ERNIARI - CINTURE VENTRIERE - SOSPENSORI, ecc.

Instituto ROTA (riparto Ortopedia)

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 26

Gratis — Listino con prezzi e misure — Gratis.

RIVELLA BARTOLOMEO

CONCIATORE

d'ogni genere di Pelliccierie

Grande Assortimento

di Pelliccierie

confezionate su misura

ed a prezzi 4280

da non temere concorrenza

DEPOSITO Via Roma, N. 30. **TORINO** FABBRICA Strada del Parco, 4.

VICO & C°

Fabbrica di Biscotti uso Inglese (Biscuits)

Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre

Via San Giobbe, 7, Torino

Prolungamento di via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita

Unica depositaria della vera composizione inglese dei Biscotti extrafini alla vaniglia.

Specialità.

Marie — Paris — Demi-lune — Croquettes — Tapioka — Queen Victoria — Albert — Maizena — Cornflour — Margherita — Honey — Petit beurre — Torino, ecc., ecc. — Caricature — Marionettes — Zoological — Nic-nac — Ring (anelli) — Table (bastoncini) — Gem — Alphabets, ecc. ecc.

Articoli diversi.

Noisettes — Amaretti piccoli, grossi e mezzani con pignuoli — Nastrini alla vaniglia — Krumiri al cocco — Marroncini — Biscotti Novara — Paste meliga — Paste mandorla — Biscotti Regina — Biscotti genovesi all'anice ed alla vaniglia.

Panettoni Milanesi e Genovesi - Focaccie

Biscotti Inglesi e Grana.

Pasticceria d'ogni qualità sceltissima.

Merce assolutamente garantita all'analisi, priva di margarina (burro artificiale). 1565 5

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, Malattie dei Nervi, della Pelle, Muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dr Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 8314 V

Pastina diastasata alla Pepsina

Certificato

Firenze, 20 maggio 1895.

Egregio Sig. Guglielmo Dolfi,

La Pastina Diastasata alla Pepsina da Lei preparata merita molta considerazione, perchè facilmente digerita dai malati, ed assai nutritiva.

Comm. Prof. PIETRO GROCCO
Prof. di Clinica Medica nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze.

La Pastina Diastasata alla Pepsina è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che dia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco. Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia L. 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata **Fabbrica di Pane e Paste fu GIUSEPPE DOLFI** (Successore Guglielmo Dolfi) **Firenze,** Via Borgo S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie, ecc.

Dalla stessa Fabbrica si prepara la **Pasta al Glutine** *(Iperazotata)*, sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento commestibile e si vende presso le principali droghierie, pastifici, ecc.

Per **Torino** e provincia deposito generale presso i signori FRATELLI PAISSA, piazza San Carlo, 3. 4433 F

FINALMENTE trovasi il **tipo costante** nel **scelto Vino da Pasto** a prezzo modico presso la **Casa Vinicola Piemontese,** via XX Settembre, 68, **Torino**

G. STEVANO e C.

Grande e ricchissimo assortimento in

VINI DI LUSSO nazionali ed esteri.

Per chi non intende ancora acquistare **VINO NUOVO** abbiamo a disposizione un'importante quantità di ***scelto Vino vecchio da pasto.*** e 4426

Per l'OLIO PURO d'OLIVA

domandare all'antica premiata ed **unica Casa veramente produttrice** di Oneglia i campioni che si mandano *gratis* dietro semplice biglietto di visita. Si spedisce l'olio il migliore in bontà e buon mercato, **garantito genuino sotto analisi chimica,** limpidissimo e di lunga conservazione, in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili, *gratis*, franco di porto alla stazione del compratore con assegno, ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 90 | ogni chilo d'olio.
AB Fino paglierino » 1 60

Per bariletto da Kg. 50 ribasso di 20 cent. al Kg. - Per quantità maggiori prezzi a convenirsi

Succursali con vendita all'ingrosso ed al minuto: **TORINO,** via Roma, angolo via Caccia; **MILANO,** via San Paolo, n. 8; **NOVARA,** corso Torino, angolo via Bianchini; **CASALE Monferr.,** piazza Rattazzi, n. 14; **BIELLA,** via Umberto I, n. 1.

Per assaggio si spedisce **pacco postale di 4 chili A e AB** mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 9 50 o 8 50 rispettivamente

AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori - **ONEGLIA.**

3129

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — **Effetto pronto, sicuro e blando.**

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni!

Occorre premunirsi tenendo presente che la **vera** acqua «**Hunyadi János**» porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

1730 M

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4

È la sostanza ferruginosa naturale del sangue.
Perfettamente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.

Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:

Le anemie profonde.
Le cloroanemie ancorchè di antica data.
Il nervosismo.
La dispepsia.
Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine.
E in generale le malattie derivanti da **IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.**

Preparazione esclusiva del **Laboratorio chimico-farmaceutico** succ. DESANTI e ZULIANI

A. ZULIANI

MILANO - Via Durini, N. 11-13 - MILANO

Trovasi in TORINO presso: G. B. Schiapparelli e F.; Borelli Parodi e C.; Gandolfi Ottino e C. e primarie farmacie. — A richiesta si spedisce GRATIS l'istruzione per l'uso. 4103 M

LA DITTA

ERNST E MATOSSI

FABBRICA di Apparecchi Igienici

con Stabilimento Litografico per la stampa su latta e manifattura di ogni genere di scatole di latta, **avverte la numerosa sua clientela che**

HA TRASFERTO

i suoi uffici e magazzini dalla Via San Quintino in

Via Santa Chiara, 64

dirimpetto alla propria fabbrica.

4561

STOMATICO VIOLANI

Liquore igienico a base di
vera Coca Boliviana e China Calisaya

Premiato con parecchie medaglie d'oro e d'argento alle più recenti Esposizioni ed a quella annessa all'XI Congresso Medico Internaz. di Roma (1894) colla più alta onorificenza.

Raccomandato dalle primarie notabilità mediche

È il più efficace ed aggradevole degli elixir tonici per combattere l'anemia, le difficili digestioni, l'inappetenza, l'isterismo, l'ipocondria, ecc. È prezioso nelle convalescenze di malattie lunghe o infettive **(tifo, influenza, cholera),** nelle febbri intermittenti o malariche, ed in tutti i casi di prostrazione nervosa o di debolezza generale. — Come digestivo viene preferito ai fernet ed altri amari, che irritano il ventricolo. Si prende solo o diluito nell'acqua, nel seltz, vino, caffè, thè, ecc.

Bottiglia *grande L. 5; piccola L. 2,50.*

Coll'aumento di L. 1 si spediscono franche di porto e d'imballaggio nel Regno una o più bottiglie.

Trovasi nelle principali Farmacie e Drogherie.

Deposito generale **G. VIOLANI,** via Celli, 1, **Milano.** In **Torino** presso le farmacie *Taricco, Torta, Schiapparelli,* ecc. 4317 M

MALATTIE VENEREE

E SIFILITICHE

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.

Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 3627

FABBRICA DI

MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

Torino — Via Guastalla, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.

1408

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq.
in opera e garantiti. 1204

REZZONICO E.

Via Bavo, 19, presso via Artisti, **Torino.**

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultar a per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domanda di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof.re *PIETRO D'AMICO,* via Roma, 2, p° 2°, Bologna. 1585 F

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. Deposito generale da **A. MIGONE e C.,** via Torino, 12 — **Milano.** **Torino** presso *Bosher R.*, profum.; *Toretti G.*, via Chiabrera, 22; *Mondo D.*, via Ospedale, 6; *Arogus Luigi*, via C° Alb°, 80; *C. Manfredi*, via Firenze, 6.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. M° 6

OSPEDALI e MEDICI

Da oltre un trentennio nella cura dell'**Artrite, Gotta, Reumatismi, Pleuriti** fanno uso, e sempre con ottimi risultati, come lo attestano i molti certificati dagli stessi rilasciati, del **Linimento Galbiati** preparato dal farmacista **G. Vasconi,** *S. M. Porta*, 2, **Milano,** che lo spedisce dietro ordinazione accompagnata dall'importo. — Prezzo L. **5 - 10 - 15** al flacone. 4014 M

V. PATRITTI

Via Venti Settembre, 54 — Torino

previene la sua **spettabile clientela** di essere provvisto dei più recenti modelli di **Novità** delle migliori **Case di Parigi e Londra.** 4388

Chi ha bisogno di mettere su casa e cucina

non dovrebbe tralasciare di visitare i grandi magazzini della Ditta **CARLO RIGHENZIER, Torino,** via Venti Settembre, 44, **Milano,** corso Vittorio Emanuele, 33. **Tutti gli oggetti** utili e necessari per la casa vi sono riuniti; l'assortimento è **straordinario,** la qualità della merce sempre **eccellente,** i prezzi **assai fissi.** — In provincia si spediscono i *cataloghi riccamente illustrati*, i quali facilitano la scelta. — Ogni commissione viene eseguita con *scrupolosa attenzione;* merce non conveniente viene cambiata. 4256 M

VERO ESTRATTO DI CARNE Liebig

FABBRICATO A FRAY-BENTOS
(AMERICA DEL SUD.)

le più alte distinzioni alle esposizioni mondiali fin dal 1867.

FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI.

30 anni di successo incontrastato. Occupa il 1° rango fra tutti i prodotti congeneri.

Esigere la Firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro.

Vendesi presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del Regno.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla Compagnia Liebig.

Questo **Peptone di Carne** è spiccatamente indicato in tutti quei casi in cui trattasi di nutrire col più piccolo volume i sofferenti di mali di stomaco e di difficili digestioni come pure per rinvigorire le forze dei malati, deboli e convalescenti

Nutrimento dietetico e corroborante *di primo ordine, viene prescritto dai Signori medici del mondo intero.*

È in vendita presso tutti i farmacisti, negozianti di droghe e commestibili. 3485 M

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. - Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti** in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 4386

Cessazione di commercio

dell'antica Ditta

FRATELLI POCCARDI

TORINO — Piazza Castello, 18

Liquidazione a prezzi ridotti

di tutte le merci esistenti nei suoi magazzini, cioè:

Seterie, Velluti, Lanerie, Drapperie, Scialli, Pizzi, Stoffe di cotone, ecc. c 4536

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute.

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze,** — Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — **Successo mondiale.** 3828 F

Fabbrica di Calze

FRATELLI PICCOTTI

Via Lagrange, 14

Calze, copribusti, corpetti, mutande, panciotti, ginocchiere, gambali igienici. **Si aggiustano calze.** Cotoni e lane. Biancheria confezionata. Mercerie. c 3946

Prezzi di fabbrica.

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga), deposito Barriera di Casale, si **sono diversi** cavalli da vendere. 4533

Proprietari di case

Provetto amministratore, ottime referenze, cauzione se occorre, offresi per segreteria, esazione fitti, contabilità, ecc.

Scrivere A. Z. 3972, presso *Haasenstein e Vogler,* piazza San Carlo, Torino.

Causa cessato commercio

segue in via Saluzzo, 25, **la vendita** di scelti vini Barolo, Nebiolo, Grignolino, Barbera e Freisa in litri, mezzi litri e bottiglie, su assaggio. **G. B. Allonzi**

perito giurato liquidatore. c 4501

Per cessazione di commercio

Liquidazione dei mobili nel negozio corso Vittorio Emanuele, N. 52. c 4507

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50 Cent.**

NB. *Nella «Pubblicità Economica» si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Bordighera. — Affittasi inverno elegante villino mobigliato, in piena vista del mare — Dirigersi Marenco, via Maria Vittoria, 52, Torino, dalle ore 13 alle 15. c 4064

Cercasi alloggio di 10 camere al 2° o 3° p. verso levante e mezzodì pel 1° luglio 1896. — Scrivere a Sedano, fermo Posta, Torino. c 4046

Cercasi alloggio per il 1° gennaio 1896 di 4 o 5 camere vuote. Posizione centrale preferibilmente tra via Santa Teresa e Garibaldi. Prezzo 600 lire circa. — Dirigere offerte cassetta 40 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 4578

Alloggio vuoto o mobigliato. Affittasi cinque camere 2° piano, vista via Garibaldi. — Via Genova N. 1, dal portinaio. c 4600

Da affittare al presente, corso Vinzaglio, 9, e via Sebastiano Valfrè, 2, nove camere disimpegnate, con coppaleo, calorifero interno, ampia e sana cantina, con acqua potabile e giardino. — Rivolgersi al cav. Debernardi, via Consolata, 1, piano primo. c 4086

Da affittare, via San Dalmazzo, 20, grandioso alloggio di dodici camere con due entrate; altro di nove camere, vista giardini. c 4090

Da affittare due alloggi di 5 e 6 camere mezzo a nuovo. — Dirigersi via San Tommaso, N. 7, dal portinaio. c 4394

Via Sacchi, 34, a pochi minuti dalla stazioni P. N. D'affittare alloggi di 4 a 7 camere con tutto il *comfortable* moderno, a prezzi modicissimi. c 4415

Amministratore 6000, Cassiere 1500 annue ricercati subito per Stabilimento commerciale. — Scrivere Banco Commissioni Rappresentanze, Mantova 4086 V

Cercasi per primaria Casa industriale segretario tecnico. Esigesi capitale di circa 10 mila lire contro garanzia. — Scrivere Cassetta 32, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 4500

Contabile disponente discreto capitale, esperto in commercio, capace di amministrare importante azienda, cerca occuparsi, disposto anche contrarre società. — Scrivere Cassetta 35, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 4504

Esperto commerciante d'ingrosso causa perdita bancaria sofferta, fu costretto liquidare sua azienda, cercherebbe posto come gerente, rappresentante, viaggiatore, segretario. 25 anni di onorato esercizio come capo Ditta. Referenze primarie, all'uopo cauzione, buona salute, energica volontà garantiscono il suo operato. — Scrivere cassetta N. 11, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 4013

Giovane conoscendo quattro lingue cerca impiegarsi qualche casa. Miti pretese. — Fermo Posta II, W. c 4037

Giovane ragioniere, impiegato, disponendo alcune ore, darebbe ripetizione giovani mite prezzo, oppure occuperebbesi studio. — Scrivere A. B. 100, Posta, Torino. c 4565

Giovanotto facoltoso, desiderando passare qualche tempo in Riviera, domanda la compagnia di bella ed elegante signorina, la quale accoppii all'avvenenza modi signorili. — Rispondere M. R. 6. posta Torino. c 4034

Signorina, maestra grado superiore, cerca posto anche come supplente presso Istituto privato, oppure come institutrice o dama di compagnia. Conosce lingua francese. Ottime referenze. Mitissime pretese. — Scrivere cassetta 37 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 4562

Urgentissima ricerca cassiere Ditta viaggiante: stipendio lire 4000 annue, depositandone 6000, assicurate. — Offrirsi sollecitamente: Cassetta 41, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 4041

1° aprile 1894. Notizie mie buone tt mando mille b..... c 4038

Pensione e alloggio in famiglia per giovani studenti, negozio commestibili, trattorie da rimettere. *Ufficio Commissioni,* via Baretti, 7. c 4018

Abili scultori in pietra dura trovano occupazione durevole presso Carl Schilling, Reg. Scalpellino, Berlino, Möckernstrasse, 52 4047 X

Tabaccai

60 pipe napoletane 1 50. Scrivere *Studio Commissioni* S. Ferdinando, Corso Garibaldi, 42, **Napoli.** 4040 N

Matrimonio.

Novità Partecipaz. Matrimonio - Carte e cartoncini esteri - Sonetti - Omaggi - Pergamene.

Litografia G. BOERO, via Santa Teresa, 11, Torino. 4444

Da affittare al presente

via Cavour, 44

angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas e cantina. — Dirigersi al portinaio. c 4458

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.